ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 283

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZ... PREZZI PER M... colonna: An... - Avvisi Com... condizioni in... nale: *Arte cinematografica*... *la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15,00 per mill... (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'on. Sforza parlando del trattato di Rapallo
espone un programma di pace e di umanità

Vita nuova, politica nuova

Roma, 26, notte.

Il discorso che il ministro degli esteri on. Sforza ha pronunziato alla Camera un'ora prima di partire alla volta di Londra costituisce senza dubbio, dal lato positivo e intrinseco, il più importante elemento della discussione sul trattato di Rapallo. Il discorso Federzoni può avere maggiormente impressionato quella parte della Camera facilmente accessibile alla tesi sostenuta dal deputato nazionalista. Inoltre, facendo vibrare la corda del sentimento, è agevole strappare l'applauso e porre in tumulto i cuori. Ciò spiega il successo ottenuto dal deputato di Roma, successo che è in gran parte personale e al quale aderirono deputati dei vari settori della Camera, socialisti esclusi. L'on. Colajanni, ad esempio, che si è felicitato con l'on. Federzoni, ha marcoledì pronunziato un discorso che suonava piena approvazione di quel trattato di pace, di cui l'on. Federzoni ha tentato oggi la demolizione, dichiarando di non poterlo votare. La fredda ragione attribuisce pertanto importanza ben superiore al discorso del ministro degli esteri, che racchiude tutto il programma del Governo non solo in rapporto al contenuto del trattato di Rapallo, ma ben anche in relazione ai futuri rapporti col popolo jugoslavo. L'on. Federzoni ha sostenuto nella sua, che fu un'orazione più che un discorso, esistere nel trattato di Rapallo due difetti. Esso dà, secondo il deputato nazionalista, alla Jugoslavia il concetto per un corrispettivo ipotetico assegnato all'Italia; s'trascura completamente le frontiere marittime; quindi compromette irremissibilmente per l'Italia la soluzione del problema adriatico. Inoltre, i negoziati di Rapallo furono male impostati perchè la delegazione avrebbe potuto ottenere, volendo, assai più ancora di quello che ha ottenuto. Questa l'ossatura della critica al trattato. Il resto fu contorno, cioè evocazione di morti gloriosi, elogi a D'Annunzio, a Millo, ecc.

Il ministro Sforza in dato sul di un punto risposta immediata all'on. Federzoni, la risposta cioè all'osservazione che si poteva in sostanza abusare delle condizioni della Jugoslavia imponendole patti anche più gravosi. Ma con molta dignità rispose subito il ministro degli esteri aggiungendo un brano improvvisato al testo del discorso approvato stamane dal Consiglio dei ministri. L'on. Sforza dichiarò così fra le approvazioni, che so anche le condizioni internazionali avessero consentito all'Italia di chiedere cento volte di più, egli avrebbe creduto di tradire la storia e i destini d'Italia chiedendo maggiormente. Questa frase incidentale è venuta opportuna per porre di fronte le sue mentalità, cioè la mentalità nazionalista, per un momento sposata dai liberali di destra, che però volteranno a favore del trattato, e la mentalità del Governo attuale che si propone un programma di umanità, di realizzazione, di ricostruzione. Queste due mentalità sono venute oggi ad urtarsi nella stessa seduta con gli opposti discorsi Federzoni-Sforza. Udendo il primo, ritornava alla mente la concezione seguita a Versailles con un trattato di mare di cui la necessità inalterabile di non soffocare il vinto sotto le catene imposte la mitigazione. Udendo le successive dichiarazioni del ministro Sforza, si respirava un'atmosfera di umanità verso i vinti, di collaborazione fra vincitori e vinti per la ricostruzione economica d'Europa, atmosfera che ha dominato gli ultimi convegni diplomatici. Tale atmosfera dominerà, del resto, la stessa imminente conferenza interalleata di Londra. Il conte Sforza è partito per Londra anche per dire in nome dell'Italia che la Turchia deve essere posta in condizioni di vivere mediante l'attuazione del trattato di Sevres. Il paese apprenderà, pertanto, con soddisfazione il programma di pacificazione e di ricostruzione racchiuso nelle odierne dichiarazioni del Governo.

Nulla di impressionante a prima vista nelle dichiarazioni Sforza; nulla di retorico, di roboante, di inutile. Il loro andamento è semplice piano persuasivo; il loro contenuto è invece profondamente innovatore, oserei dire quasi rivoluzionario in confronto al passato. E' una politica nuova che viene in iscena come esplicazione di quella vita nuova che l'on. Sforza disse voluta dal Governo con una politica di amicizia verso la Jugoslavia. Eccola, la vita nuova, balzare dalla narrazione Sforza delle trattative di Rapallo. « Senza mercanteggiare e senza minacciare — disse il ministro degli esteri — noi facemmo comprendere ai plenipotenziari jugoslavi quale era il minimo che avevamo il diritto ed il dovere di chiedere, e il linguaggio nostro, linguaggio di vincitori, non di dominatori, fu compreso ». In queste poche parole sono racchiuse la genesi ed i risultati del convegno ligure, ma il quadro della politica estera del Ministero Giolitti si rileva ancora nelle seguenti dichiarazioni del ministro: « Dobbiamo avere finalmente il coraggio di dire — aggiunse infatti il ministro Sforza — che l'amore per la nostra patria non vuole significare disprezzo per il sentimento nutrito di altre razze, sia pure più giovani e di storia meno gloriosa. Sarebbe stato avveduto cvaro per la Jugoslavia una muraglia della Cina, là dove noi vogliamo libere e pacifiche vie di transito? Tra breve si inizieranno a Roma ed a Belgrado le conferenze per la creazione e lo sviluppo di intimi rapporti finanziari, economici e di cultura fra i due popoli i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda. Nella nuova atmosfera, che sorgerà, scompariranno poco a poco le amarezze ed i rancori che la lunga tempesta ha lasciato ». Questo è il programma di pace e di umanità esposto dal ministro Sforza e completato, per quanto riguarda le contingenze immediate, da due noteyoli accenni. Il primo è un monito del Governo d'Italia a Fiume di non insistere nelle domande di annessione che non possono essere accolte. Il secondo è il riconoscimento della spontanea collaborazione della Francia e dell'Inghilterra ai buoni risultati delle trattative di Rapallo. Si tratta, in sostanza, come risulta dalle dichiarazioni del Governo, d'un complesso rovesciamento della situazione di fronte ad un recente passato. Pace di concordia non di violenza — ha detto l'on. Sforza rispondendo indirettamente all'on. Federzoni —; primo passo d'una serena, durevole influenza italiana dall'Adriatico all'Egeo ed al Mar Nero. Se è vero che le cose hanno un valore superiore alle parole, il paese giudicherà del programma oggi esposto dai banchi del Governo come un grido di umanità e di pace definitiva.

In questa constatazione è racchiuso il grande valore morale dell'odierna giornata parlamentare. Prima di togliere la seduta l'assemblea vota in chiusura della discussione generale, il che significa che, secondo ogni probabilità, il voto si avrà domani sera. Rimangono da svolgere gli ordini del giorno, che non sono molti. Domani parleranno anche i ministri Bonomi e Sechi, specialmente in risposta all'onorevole Federzoni. La discussione sarà chiusa da brevi dichiarazioni dell'on. Giolitti, che a tarda ora precederanno, salvo mutamenti, il voto.

Il ministro degli esteri

Alle ore 18, dopo il discorso Ciccotti, prende la parola il ministro degli Esteri. La Camera è affollatissima. Sono presenti circa 400 deputati. Delle personalità politiche sono presenti gli on. Luzzatti, Nitti, ecc. Il banco dei ministri è al completo. L'on. Sforza siede a destra dell'on. Giolitti. In mezzo al silenzio della Camera l'on. SFORZA prende a parlare:

Onorevoli deputati, delle tante voci autorevoli finora qui udite approvanti la nostra azione, nel siamo lieti separatiste perchè provano che l'Italia ha sentito di aver colto il frutto della vittoria. Fedeli interpreti del sentimento nazionale, voi avete compreso come sul trattato di Rapallo il popolo italiano, col massimo istinto della propria dignità e della propria sicurezza, si è già pronunziato.

Felice epilogo

Consacrati i confini delle Alpi Giulie in una linea quale neppure sotto i Cesari avemmo si perfetta, assicurato a Trieste un largo e pieno respiro che le darà modo di compiere in Oriente la missione su cui l'Italia conta, completata l'Istria non solo con Lussin, ma con Cherso per sì lungo tempo negataci e resa così ancora più formidabile la posizione di Pola, unita Zara all'Italia; ottenuti per i nuclei italiani del resto della Dalmazia privilegi quali nessuno dei recenti trattati europei era giunto a riconoscere per una minoranza etnica; sancita per Fiume una indipendenza che ne garantirà ad un tempo l'italianità e la prosperità; ingrandito lo Stato di Fiume con una larga zona di territorio che l'unisce all'Italia; posta basi sicure ad un'intesa sviluppo dei rapporti economici e di cultura col Regno serbo-croato-sloveno, tutto questo, per dir solo dei vantaggi massimi, costituirebbe un felice epilogo dopo due anni di assidue e ardue lotte diplomatiche durante le quali parve spesso che avremmo dovuto finire per accontentarci a formule tanto esili larghe e sicure. Ma non è solo un epilogo che noi abbiamo voluto; è il convincimento di una vita nuova, di nuove possibilità che la patria nostra vede oggi aprirsi dinanzi a sè. Nel millenario affinamento del suo senso storico il popolo italiano intuisce quanto più sicura e proficua una pace che stabilisca i nostri confini orientali in libero accordo col popolo vicino, popolo giovane e fiero che non si sarebbe adattato ad una pace e a confini imposticci con la violenza. Fu per questo scopo superiore che a Rapallo volemmo addirittura rovesciare una situazione, che una serie di eventi, alcuni fra essi fatali, avevano tanto inasprito, senza mercanteggiare e senza minacciare, noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello Stato vicino quale era il minimo che la nostra storia e i nostri 500 mila morti ci davano il diritto e il dovere di chiedere. Esaminammo con loro i pericoli, mortali forse per essi non gravi ma pur seri per noi, che l'avvenire riservava ai due popoli se incapaci d'intendersi.

Il pensiero dei Tommaseo

Il linguaggio nostro, linguaggio di vincitori ma non di dominatori, fu compreso; fu compreso dai rappresentanti di quegli eroici serbi la cui storia è tutta una lotta contro il pericolo che noi addivenuti fu compreso dai rappresentanti del popolo croato, più vicino a noi per cultura, e che il più grande dei dalmati sognava avvinto a noi da un'amicizia indissolubile. Non per difesa della ricchezza dalmata, ma per l'anima italiana si è conciliata, oltrechè in basi ove egli dichiarava pericoloso, impossibile anzi per l'Italia, di rivendicare il dominio veneto sulla Dalmazia, ma oltrechè piuttosto il monito, che, consci dei rancori passati e quasi presago degli equivoci futuri, egli lanciava, agli italiani e jugoslavi: « bisogna intendersi per necessità e per lavoro, chi non sa per odiarsi e per amare ». Nella frase volutamente brutale il gran dalmata indicava insieme le supreme leggi di un paese che vuol vivere. E, consci del dolore dei gruppi italiani sparsi in Dalmazia e della pietà di quel dolore stesso traendo la riprova dell'inevitabile, noi chiediamo sommessi, ma con sicura coscienza a quei fratelli nostri di consacrare il loro dolore alla fortuna, alla sicurezza della patria (*benissimo*).

Dobbiamo avere finalmente il coraggio di dire che l'amore della nostra patria non deve significare dispregio del sentimento patrio di altra razza, sia pur più giovane e di storia meno gloriosa (*approvazioni*), per far tornare vero il verso di Dante, che definisce in modo immortale i confini d'Italia al Quarnaro. Per assicurarci il confine Giulio, che il sangue dei nostri soldati ha consacrato, noi abbiamo dovuto accogliere nel nostro seno centinaia di migliaia di sloveni. A questi sloveni, cui convivere del resto fiancheggerà in contatto coi loro centri naturali ma italianissimi, Gorizia e Trieste, noi assicureremo la più ampia libertà di lingua e di cultura. Sarà questo per noi un impegno d'onore ed un atto di saggezza politica. Siamo quindi certi che i nostri nuovi cittadini si sentiranno, anche per questo riguardo, soddisfatti di appartenere ad una grande potenza, che, forte della sua incomparabile cultura, rispetta con cura gelosa la loro vita locale (*benissimo*).

Non si doveva elevare una muraglia della Cina

Ma sarebbe stato prudente che l'Italia attraesse oltre l'indispensabile il suo carattere magnifico di popolo non per razza e per lingua come ogni altro al mondo; sarebbe stato avveduto creare una muraglia della Cina là dove noi vogliamo libere e pacifiche vie di transito? (*approvazioni*).

L'on. Federzoni — aggiunge a questo punto il Ministro degli Esteri, accentuando il tono della voce — ha detto che io avessimo bene valutate le condizioni internazionali, avremmo chiesto di più. Orbene, io dichiaro che se la situazione fosse stata cento volte più favorevole, avrei creduto di tradire la storia ed i destini d'Italia chiedendo di più. Lei, on. Federzoni, sa che questa è sempre stata la mia intenzione. (*Vivi commenti*).

Dal canto loro i Fiumani debbono, per il loro stesso amore alla patria italiana, non insistere in domande di annessioni che non possono essere accolte pena per l'Italia di mancare alla parola data. Anche all'interesse di Fiume, alla cui piena futura prosperità non vi son clausole che in guisa alcuna possano recare nocumento, è stato provveduto: noi abbiamo tanto in mano da poter fare porre su salde basi la fortuna di Fiume (*benissimo*).

L'idea nuziosa è distrutta

Fra breve tempo si inizieranno, a Roma e a Belgrado, le conferenze per la creazione e lo sviluppo di intimi rapporti finanziari, economici e di cultura fra i due popoli, i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda. Nella nuova atmosfera, che ne sorgerà, scompariranno poco a poco dai due lati le amarezze ed i rancori che la lunga tempesta ha lasciato (*benissimo*). Quello che doveva essere un astuto rivale essendo convertito in un cordiale collaboratore economico e politico, l'Italia vegliera, pel bene proprio e dello Stato vicino, a che non si ricostituiscano gli innaturali conglomerati dinastici che lasciarono sì amaro ricordo a Roma come a Belgrado. Niente più dividendo i due paesi, non è sovercbio illudersi lo sperare un prossimo avvenire in cui italiani e jugoslavi troveranno nell'amicizia comune una preziosa forza e nel campo politico e in quello morale. Intanto col trattato di cui che, spezzata l'Austria, rimaneva ancora, cioè l'idea nuziosa col suo indicibile carattere anti-italiano, è stato definitivamente distrutto; ed era un pericolo che avrebbe rischiato di porre in giuoco il risultato più puro della nostra vittoria.

L'opera compiuta a Rapallo, opera compiuta — giova dirlo a onore d'Italia — senza una parola che compromettesse o sacrificasse altri popoli, fu resa meno ardua dal cordiale appoggio dei Governi di Francia e Gran Bretagna, che in sulla riviera ligure fecero giungere ai governanti serbo-croato-sloveni le raccomandazioni più vivaci nell'interesse stesso, del resto, del giovane regno. E' per noi un grato dovere darne testimonianza al Parlamento ed al Paese, che è bene ciò sappia, come non sia che nella crisi adriatica, ora felicemente risolta, la causa italiana è stata servita per diverse vie. Ma le crisi non debbono avere che un tempo, ed ora il dovere dell'Italia vittoriosa è di lavorare ed affermarsi al di là dei fissati confini, pel bene suo e dei popoli che con essa si sono accordati. L'intesa di Rapallo sarà davvero il cominciamento di una vita feconda e gloriosa; e, come la volontà essera una pace di concordia e non di violenza, così sarà il primo passo di una sana serena influenza italiana dall'Adriatico all'Egeo e al Mar Nero, pel bene nostro e dei popoli, stanchi oggi e sfiniti, sui quali, come noi, anelanti ad una vita internazionale con meno odi e meno violenze.

La chiusa del discorso è accolta da calorosi applausi dei settori di sinistra e del centro. I liberali di destra ed i socialisti rimangono silenziosi. I Ministri stringono la mano all'on. Sforza. Numerosi deputati si felicitano col Ministro degli Esteri. Mentre durano i commenti al discorso, da molte parti si chiede la chiusura. Il Presidente la pone ai voti e la chiusura della discussione generale è approvata. I socialisti votano contro. L'on. Falbo propone che, per affrettare la discussione sulla politica estera, nella seduta di domani vengano sospese le interrogazioni. Così rimane stabilito. La seduta è tolta alle 19.20.

Il disegno di legge contro i detentori di esplosivi

Fino a 5 anni di reclusione - Il domicilio coatto pei recidivi.

Roma, 26, sera.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente disegno di legge contro i detentori di bombe ed altri ordigni esplodenti, che l'on. Giolitti ha oggi stesso presentato alla Camera.

Art. 1. — *Chiunque, senza giustificato motivo, porta, detiene o conserva una o più bombe a mano ed altri ordigni esplodenti o incendiari di qualsiasi specie, è punito con la reclusione da 2 a 5 anni, e con la vigilanza speciale della P. S. per cinque anni. Se il condannato ha riportato altra condanna per reato della stessa indole concernente le armi e le materie esplodenti o per delitto contro la persona o proprietà può essere assegnato al domicilio coatto.*

Art. 2. — *L'articolo precedente si applica anche a colui che senza giustificato motivo porta, detiene o conserva materie esplodenti.*

Art. 3. — *Quando più persone concorrono all'esecuzione di questo reato, ciascuno dei correi è compiici soggiace alle disposizioni stabilite dall'art. 1. Le stesse disposizioni si applicano al favoreggiatore o ricettatore.*

Art. 4. — *Chiunque, essendo depositario o custode di polveriere, laboratori, e detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano ed ordigni esplodenti e incendiari e materie esplodenti, facilita, per imprudenza, negligenza e inosservanza ai regolamenti, ordinamenti e discipline, la sottrazione di cose custodite è punito con la detenzione da 2 a 3 anni; a questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della P. S.*

Art. 5. — *L'esecuzione delle condanne inflitte per i reati previsti nei precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'articolo 623 del Codice penale.*

Art. 6. — *Fuino esenti dalla pena colone che nel termine di venti giorni dalla pubblicazione della presente legge denunzino la consegna all'ufficio di Pubblica sicurezza o, dove questa manca, al comando dei reali carabinieri, le bombe e gli ordigni e le materie esplodenti detenuti e conservati.*

Alla Camera

Roma, 26, notte.

Le tribune sono affollatissime. Nell'aula assistono all'inizio della seduta cinquanta deputati, quasi tutti socialisti. Presiede l'on. De Nicola. La seduta si apre alle 15.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione sul disegno di legge per l'approvazione del trattato di Rapallo.

L'on. Di Cesarò

COLONNA DI CESARÒ non intende pronunziare in questo momento parola che suoni biasimo per i duri sacrifici che il trattato impone. Quanto alla soluzione della questione di Fiume, rileva la necessità dell'unione ad essa di porto Barros. Anche i confini della città di Zara non sono sufficienti poichè attualmente è segregata e resegata dalla provincia di cui è capitale. Dubita che la conclusione di questa pace valga a trasformare il sentimento pubblico della Jugoslavia pei riguardi dell'Italia.

FEDERZONI esclama: — Dopo i fatti di Spalato non possono non sorgere dubbi sulle disposizioni di Jugoslavi a stringere vincoli di amicizia con noi. BARBERIS: — E con questi discorsi che preparate la guerra! BRANCOLI: — Viva la Polonia, abbasso la Russia! BARBERIS grida: — Viva la pace, ma voi volete la guerra! BRANCOLI: — Viva la pace! Abbasso la Russia! — L'on. Barberis continua ad interrompere e allora il Presidente on. DE NICOLA, con molta calma gli dice: — On. Barberis, mi pare che ella sia seggetta alla burrasca (*Ilarità rivissima*).

DI CESARÒ conclude dicendo che i fratelli dalmati non saranno dimenticati ne che il Governo e il Parlamento debbono ora sacrificare il supremo interesse e al supremo bene della pace. (*Approvazioni*).

Un nazionalista

FEDERZONI espone le ragioni per cui egli ed i suoi amici dissero voto favorevole al trattato, e nota a questo proposito che sarebbe sconfortante una unanimità di consensi su questo trattato, quasi che quanto l'Italia ha ottenuto rappresentasse il massimo del suo diritto. Pronuncia un lungo discorso facendo un esame particolareggiato e minuto dei vari fatti del trattato, e intrattenendosi in particolar modo sulle condizioni fatte ai dalmati di fronte ai Jugoslavi. Egli ripete le critiche fatte dal suo gruppo al trattato per quanto riguarda la nostra situazione in Adriatico. Parla della non intervista dell'ammiraglio Acton, in cui si parlava di un danno che dal trattato deriverebbe alle coste adriatiche romagnole, marchigiane e pugliesi, e lamenta che il Presidente del Consiglio abbia ricevuto Luigi Rizzo poco prima che questi pubblicasse sulla *Tribuna* un articolo in cui si combattono le conclusioni dell'ammiraglio Acton.

GIOLITTI: — Constato che l'ho ricevuto la mattina successiva alla pubblicazione di quell'articolo.

FEDERZONI: — Ciò vuol dire che ella approvava ciò che Luigi Rizzo aveva scritto smentendo l'ammiraglio Acton. (*L'on. Giolitti rispande ingannarsi con un omino del capo*). Esaminata brevemente la fattezza e problematica formazione unitaria dello Stato jugoslavo, l'oratore si domanda se questo sia oggi in condizione di assicurare impegni precisi e chiede per la mano che si aspetti a dare esecuzione al trattato la ratifica della Costituente. Si meraviglia dell'inaspettato riconoscimento jugoslavo dei socialisti italiani che, pur di liquidare tronfiosamente la situazione adriatica, si accontentano della ratifica per decreto reale. (*Voci dell'estrema*). — Chi ve lo ha detto? FEDERZONI: — Me lo ha detto un vostro autorevole collega della Commissione degli Esteri. BELTRAMI: — Lei non ha capito niente.

FEDERZONI conclude augurando che qualunque atteggiamento possa essere preso dai fratelli nostri adriatici, sia per trovare un limite rigoroso nella necessità suprema della pace interna e del buon nome d'Italia, ed affermando di non potere o non volere condividere, neanche in minima parte, col suo voto favorevole, la gravissima responsabilità che è esclusivamente del Governo.

La chiusa del discorso Federzoni è accolta con applausi da parte dei liberali di destra. I socialisti rimangono in silenzio. Gli applausi si rinnovano quando l'on. Colajanni va a stringere calorosamente la mano all'on. Federzoni. Si grida: Viva la Dalmazia italiana! Alla dimostrazione partecipano anche gli spettatori delle tribune.

Un socialista

CICCOTTI SCOZZESE dichiara che il gruppo parlamentare socialista si asterrà dal voto sul trattato di Rapallo, in nome delle sue aspirazioni ad una pace che nega i protocolli perchè li supera e cerca la sua ragione e la sua guarentigia nella concorde volontà dei popoli. Più che nella ratifica ufficiale del trattato l'oratore e i suoi amici fanno affidamento su quello che verrà dal sentimento delle popolazioni jugoslave, che troveranno fraterna accoglienza dal proletariato italiano. E' lungi dal suo pensiero il voler disconoscere la gloriosa memorie italiane di cui la Dalmazia è divisiosa, ma di tali memorie non è lecito fare pretesto di giuoco e titoli di conquiste. Bensì è da far voti che queste gloriose memorie della repubblica veneta siano segno di concordia fra le nazionalità che risiedono in quella regione. Mette in guardia contro le correnti che vorrebbero l'accettazione del trattato col sottinteso di lacerarlo alla prima occasione. Contrariamente a costoro, l'oratore si augura che il trattato sia approvato dalla Costituente serbo-croato-slovena. Non approva lo stesso relativo alla autonomia di Fiume; afferma a questo proposito il principio della internazionalizzazione delle grandi vie di comunicazione e dei porti in cui sboccano. Non può che disapprovare la condizione inferiore fatta agli Stati minori nelle negoziazioni di Parigi, con lo scopo di farli strumento delle tendenze avide o reazionarie delle grandi nazioni. Concludendo fa voti per la revisione di tutti i trattati con il concorso della volontà dei popoli cominciando dallo stesso trattato di Rapallo fino a quelli di S. Germano e di Versailles. E auspicando alla pace sincera e duratura, dichiara che egli ed i suoi amici non possono approvare il trattato, e perciò si asterranno dal voto. (*Applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Tre mesi nel paese dei Soviet

Siamo in grado di pubblicare la relazione che il segretario della F.I.O.M., E. Colombino, per incarico del congresso metallurgico di Genova (20-25 maggio u. s.) ha compilato sulla sua inchiesta in Russia: documento, dunque, dovuto a scrittore socialista. Noi però lo diamo integralmente. A pubblicazione finita diremo quali conseguenze si debbono dai fatti esposti in questa relazione logicamente dedurre.

Siamo a Jamburg, primo villaggio della Repubblica sovietista. Le lo rivelano le note e le voci dell'« Internazionale ». La stazione è tutta adorna di bandiere e festoni rossi. Il ritratto di Lenin spicca in mezzo ai numerosi manifesti allegorici di propaganda bolscevica. Un fonografo ripete, in mezzo a un gruppo di soldati, di contadini e di cantaline i discorsi di Lenin, di Trotski e di altri oratori. Primo esempio del come è organizzata in propaganda in questo paese.

Prima di arrivare alla ex-capitale, il nostro treno viene fermato per due ore alla stazione di Gatcina. Una folla considerevole è assiepata dietro i soldati-russi schierati sulle banchine. In mezzo allo avvenirsi delle numerose bandiere rosse si elevano solenni le note dell'Internazionale, cantato con una nenia quasi religiosa. L'inno è ascoltato dalle truppe in posizione d'attenti e dalla popolazione a capo scoperto. Parte una preghiera, non so se cantata per ringraziarci della visita o per invocare chissà che miracoli. Lo spettacolo pittoresco è commovente. A molti di noi, anche a quelli ritenuti i più scettici, spuntano furtive lagrime di commozione.

Brevi discorsi di saluto e riprendiamo la corsa verso Pietrogrado. Alla stazione di Pietrogrado c'incontriamo con i compagni Zinoviefi, la Balabanoff e altri. Baci, abbracci, lacrime mescolate agli hurrà e alle note delle musiche militari. All'uscita è schierato, ai nostri lati, la milizia femminile che ci fa un perfetto « presentat'arm ». Belle giovanette strette nelle loro scure e quasi eleganti divise militari. Una corsa in automobile in mezzo alle file dei soldati schierati sui nostro passaggio e giungiamo finalmente al palazzo che è destinato ad ospitare la Missione italiana.

La città sacrificata

Siamo finalmente nella città ove è nata, ove si è sviluppata la rivoluzione. Otto giorni di permanenza in questa, che era una delle città industrialmente moderne, sono più che sufficienti per spiegare le ragioni della numerose, pessimistiche, raccapriccianti corrispondenze dei giornalisti borghesi.

La borghesia, giornalista per giunta, volontariamente o no, ignaro della storia di questo paese, che non può, che non deve salvolta capire le ragioni della fase storica rivoluzionaria che attraversa la Russia, e perfettamente logico e naturale che scriva le cose più orrende e ricerchi nei bolscevichi i responsabili dello stato di morte in cui è posta la Russia in questi tempi. Solo chi ha fede ed ama socialista può vedere una Russia diversa da quella che materialmente si presenta agli occhi dei visitatori.

Qui si cammina letteralmente sulle rovine di un mondo internamente crollato sotto il peso della guerra e sotto i colpi ben decisi delle due rivoluzioni. Il mondo nuovo non è ancora sorto e non poteva sorgere così a colpi di bacchetta magica. Si fa presto a distruggere, specialmente le vecchie e tarlate costruzioni. Ma è molto più lento il periodo della ricostruzione, specialmente quando i ricostruttori sulla vogliono cominciare, neppure in linea, del vecchio mondo. E' tutto un piano regolatore grandioso, dicevo che si vuol preparare prima d'iniziare i lavori. Aggiungete a tutte queste naturali difficoltà intrinseche ad ogni rivoluzione, — la guerra che altri popoli e altre classi, conducono da tre anni contro la Russia — e avrete la spiegazione, le ragioni dell'attuale disorganizzazione e disarticolazione della vita di questo Paese.

Pietrogrado si presenta a voi in veste di lutto; quasi deserta. Dei 2 milioni e mezzo di abitanti che aveva ne son rimasti poco più di 600.000. Una parte dei mancanti è emigrata verso la campagna per trovare più facilmente il pane per sfamarsi, una parte è si fossile a combattere, gli altri son morti in guerra, nelle rivoluzioni, per le violenti epidemie, e qualcuno a morto di freddo o di fame. E' una cosa orribile, uno spettacolo che vi stringe il cuore e vi mette sulle labbra una bestemmia, una maledizione che non è certamente indirizzata nè a chi prima ha fatto la rivoluzione, nè ai bolscevichi che poi sono stati obbligati ad impadronirsi del potere.

I negozi chiusi, il commercio privato è « vietato »; le vetrine sbarrate, le serrande che ordono a brandelli lungo le vie, contribuiscono a rendere triste e brutta la città. Qua e là ancora, per colmo d'ironia, trovate qualche traccia di reclame: per i cappelli Borsalino, per la Chimica Migone, e per gli ultimi modelli della moda parigina. I trams, rarissimi, viaggiano solo per qualche ora del giorno su qualche linea principale; ma non superano certamente la cinquantina. Lungo la Neva enormi barconi da trasporto sono affondati, abbandonati o se stessi. Le strade un tempo selciate con quadrelli di legno, sono ora pressochè distrutte. Sono state disselciate dagli stessi cittadini che si procuravano in questo modo la legna per riscaldare un pochino le loro case perenne dai freddi intensi di questi inverni polari; 30.000 casette di legno sono state distrutte nell'ultimo inverno per lo stesso scopo. Penuria che in questa grande città manca l'acqua potabile, perchè il freddo invernale ha fatto scoppiare le tubazioni d'ultima violenta epidemia di tifo, che ha trascinato alla tomba migliaia di vittime ed ha lasciato visibili tracce nella popolazione, e un po' la conseguenza di questo stato di cose, oltrechè della assoluta assenza di ogni prevenzione igienica, sanitaria ed alimentare. Se poi osservate come sono vestiti e calzati gli abitanti, avrete la sensazione della profonda miseria che colpisce questo eroico, stolto popolo.

Le condizioni alimentari nella popolazione sono tutt'altro che liete. Sono perfettamente imbrogliate a tutto il resto della vita russa. Il razionamento dei cittadini è diviso in tre categorie. Il vitto comune è costituito da un po' di pane, fatto con un miscuglio di segala, di paglie, col 15 per cento d'acqua, un piatto di cascia, minestra fatta col miglio cotto nell'acqua e qualche rara volta un po' di carne puzzolente o pesce andato a male. Per gli operai militarizzati questo pasto è più abbondante. Eccovi la misura del vettovagliamento per le quattro categorie:

1.a Comune a tutti da 16 anni in poi, anche se non lavorano: Pane 150 grammi al giorno, Zucchero 420 grammi al mese, Sale 420 grammi al mese. Da acquistarsi a prezzo duro di calmiere. Sigarette 100 al mese. Un piatto zuppa o cascia (pasto civile).

2.a Categoria A. Mestieri pesanti, specialisti, ecc. Pane 315 grammi al giorno, Zucchero 420 grammi al mese; sale 420 grammi al mese. Da acquistarsi a prezzo duro di calmiere. Sigarette 75 al mese. Gratis un pasto zuppa e carne o pesce (se c'è), una cascia.

3.a Categoria B. Impiegati che lavorano sei ore. Pane 210 grammi al giorno, Zucchero 315 grammi al mese, Sale 315 grammi al mese. Da acquistarsi a prezzo duro di calmiere. Sigarette 75 al mese. Gratis un pasto come sopra.

4.a Categoria C. Impiegati che lavorano meno di 6 ore. Pane 105 grammi al giorno, Zucchero 220 grammi al mese, Sale 220 grammi al mese. Da acquistarsi a prezzo duro di calmiere. Sigarette 75 al mese. Gratis un pasto come sopra.

A questa Categoria C hanno diritto anche le donne che lavorano a casa e curano almeno due bambini sotto i 14 anni. I bambini sono tutti a carico dello Stato. Il vitto è fornito dallo Stato, ma in misura non sufficiente per vivere. Gli agiati comprano i supplementi necessari sui mercati clandestini o presso gli speculatori privati, consumando il residuo delle loro ricchezze, o, quel che è più comune, vendendo in cambio gli ultimi sopravvanzi del loro mobiglio, del loro vestiti, o altri oggetti pel genere. I prezzi imposti dagli speculanti e profittati nei mercati clandestini sono addirittura. Ne volete rilevarli di persona, frammischiandovi nella folla degli acquirenti? Eccoli: legna 15.000 rubli (il rublo alla pari di 2,50 il.) ogni 16 kg (pud); Burro 3.500 per libbra (350 grammi); latte 300 alla bottiglietta; Carne 1000 alla libbra; Stoffa 10 mila al metro; Scarpe 25 mila al paio; Pane nero 300 alla libbra; Patate vecchie 200 alla libbra. I mercati sono proibiti, ma tollerati. Ogni tanto la Polizia fa retate degli speculanti; allora i fabbricanti si ritirano da capo. Lunghe file di questi commercianti, prevalentemente donne, sono collocati in certi punti della città: ma vi offre tre pezzi di zucchero che sbattuta fra le mani da chissà quanto ore, un'altra vi offre un pezzo di carne, di lardo, di salame o di burro che palpeggia tranquillamente per intere giornate con le sue mani lorde e sporche. Altre ne trovate che vi offrono oggetti di casa: camicette da bimbo, cappellini da donna, pagliette mezzo sfondate, nere, vecchie di dieci anni: e sempre rotte, rattoppate. E' uno spettacolo interessante e ripugnante nello stesso tempo. Sono i residui del vecchio regime che non si decidono a sopprimere e che tentano abbarbicarsi al nuovo regime come le ostriche allo scoglio.

Per le larghe è, un tempo, bello prospettive (boulevards) molte donne circolano tutto il giorno con involti di ogni genere in previe ricerca di qualche cosa. I costumi più strambi sono pratiche. Ne trovate senza cinte, senza scarpe. Qualcuna con giubbe maschili, altre con sottogiubbe elevate al grado di grassose toilette estive. Ne ho visto una avvolta pomposamente nel suo accappatoio di bagno che, nei giorni felici dell'agiatezza, serviva a coprire le bellezze a qualche diama su le mondane spiagge del mare. E' la « dernière mode » creata dalla rivoluzione! Ne incontrate eneanta qualcuna elegantemente vestita. Sono le bestie rare. I resti della vecchia borghesia o le impiegate di concetto che occupano i primi posti della nuova amministrazione.

La moneta è in grande circolazione e il suo valore nei rispetti del dollaro è variabile in misura enorme. Sono ancora in circolazione i rubli dello Czar (La Duma); quelli di Kerenski, i quali, nel campo della speculazione hanno anche un valore superiore a quelli dei Soviets.

Il maggior contrasto, che riesce inspiegabile alla mente del visitatore, è che in mezzo alla tanta miseria, tutte le grandi ricchezze pubbliche, monumenti, chiese, musei, ecc., non sono stati menomamente toccati. Ne visitammo alcuni importanti chiese, ove sono racchiuso taluni importanti chiese, ove sono racchiuso taluni preziosi (tesori inalienabili; ori, pietre preziose, arazzi. Nessuno ha toccato neppure un chiodo. Le chiese incustodite, costantemente aperte al pubblico, sono dal Governo rivoluzionario rispettate. Il sentimento profondamente religioso delle masse basta a conservarle.

I pochi servizi pubblici che ancora funzionano sono affidati alla vecchia burocrazia, in mancanza di quella nuova. Un ostruzionismo subdolo — ci si dice — viene costantemente praticato da questi elementi. D'altra parte il Governo, per occupare le migliaia di disoccupati d'ogni genere, ha dovuto rimpiazzare gli uffici di nuovi impiegati. Nella sola Pietrocomune (Municipio) vi sono 20.000 impiegati.

Ma quel che più vi preme è di vedere come funzionano gli stabilimenti, per avere un'idea della nuova vita economica della Russia. Stabilisco il mio programma per la visita delle officine più importanti, cercando di includere il maggior numero di stabilimenti delle più svariate industrie, tenuto conto dei limiti di tempo che sono a mia disposizione.

Gli stabilimenti di Pietrogrado

" Putiloff "

Cominciamo dalle storiche Officine « Putiloff », non perchè siano le migliori o le più importanti, ma perchè sono le più popolari per noi.

Le officine coprono un'area grandiosissima alla periferia della città. Si può dire tanto son vaste, che siano un'altra piccola città. Quando ci avvicchiamo sentiamo che l'immenso stabilimento non pulsa più la vita rigogliosa di un tempo. Le decine delle sue ciminiere si ergono al cielo senza fumo: un silenzio di tomba domina la più gran parte dei suoi reparti. Siamo ricevuti dal Comitato di fabbrica, col quale ci intratteniamo per le prime sommarie informazioni. Le officine

tariffa base in misura diversa, secondo la diversità del lavoro compiuto. Alla tariffa base hanno aggiunto il lavoro a cottimo. Il sistema del cottimo in vigore è quello Bedaux ed i prezzi sono stabiliti da una speciale Commissione composta di operai e di tecnici. La tariffa base è combinata dai Sindacati e comprende 26 categorie, da applicarsi per tutta la Russia e per tutte le industrie di misura diversa, secondo il costo della vita dei singoli centri. A Pietrogrado, ad esempio, considerata la città ove il costo della vita è più elevato, oltre al salario viene corrisposto agli operai un *paiok* (rancio) speciale composto della « Kascia », da un supplemento di pane e qualche volta da un po' di pesce oltre a quello « paiok » gli operai di questo officine guadagnano col cottimo una media di 800 mila rubli al mese. Confrontate questa somma coi prezzi correnti sui mercati e ne dedurrete il suo valore reale.

Dal punto di vista disciplinare è combattuto per tutti gli stabilimenti della Russia, un regolamento unico. L'applicazione di esso è affidata a speciali tribunali. In caso di arbitrio mancanze l'operaio può esse condannato ai lavori obbligatorio o anche ai carcere. L'orario di queste officine è di otto ore normali. Quando si fanno ore straordinarie, queste si retribuiscono con speciali compensi fissati dalla tariffa generale. Gli operai vengono occupati o trasferiti da uno speciale ufficio di collocamento gestito dai Sindacati. Gli operai sono tutti organizzati e per le cure del Sindacato sottostanno ad una trattenuta del due per cento del salario complessivo. La paga viene fatta quindicinalmente. La visita e gli interrogatori sono fatti per queste officine. E' in tutti noi vivo l'augurio di trovare all'indomani qualche cosa di meglio, di più consolante nelle altre officine.

Fabbrica Cavi Elettrici "Severni Cabelu Zavod,,

E' uno dei più grandiosi e importanti stabilimenti del genere in Europa. Prima della guerra occupava 1800 operai; durante la guerra 2000. Oggi sono ridotti a 250. Si lavora esclusivamente per il fronte (telefoni). Gli impianti grandiosi sono modernissimi, il macchinario ultimo e si lavora con gli ultimi ritrovati scientifici. Lo stabilimento è ben servito. Oggi la lavorazione è prossochè ferma per mancanza di piombo e rame. L'ultimo pezzo di rame è arrivato il 15 settembre 1919. Ci sono ancora riserve in magazzeno e si vive con quelle. A 500 Km. di distanza esiste un magazzeno con 37.000 pud di rame (1 pud = di 16 Kg.) ma non possono trasportarlo. D'altra parte non vogliono lasciar depositi in vicinanza del fronte (quello che è a 40 Km. da Pietrogrado. I pochi operai lavorano a premio con coefficienti sulla paga base opportunamente stabiliti. Il guadagno minimo è di 1800 rubli al mese ma col premio raggiungono i 10.000 rubli.

Stabilimenti Prodotti Chimici

E' un grande stabilimento che ha nulla da invidiare a quanti ne avevo visti del genere. Basta ricordare che la sua produzione normale si riferiva su ogni campo della chimica moderna: anilina, benzolo, toluolo, cloroformio, acidi, acque minerali, platino, iridio di sali, ecc. Gli operai occupati prima e durante la guerra erano 1500. Oggi lavorano 350 non continuativamente. Si fanno i turni di lavoro e di riposo a squadre. Nel reparto benzolo, ad esempio, si lavora due ore al giorno. La produzione è diminuita causa la mancanza del carbone e dell'olio pesante. Si consuma a legna e si comprende facilmente la difficoltà di manovrare in piena le lavorazioni. Gli operai lavorano a premio con un minimo di produzione. Se questo non è raggiunto il premio non è pagato. I guadagni variano da 2175 rubli al mese a 3450 come paga base e quando fanno la produzione stabilita guadagnano il 100 % della paga base. La direzione tecnica è affidata a tre ingegneri, dei quali uno ha funzioni di presidente. Mentre si visitano tutti i reparti dello stabilimento ho occasione di scambiare qualche parola col direttore capo che parla correntemente il tedesco. Costui riferisce che nei primi sei mesi della rivoluzione gli operai facevano molti discorsi ma producevano nulla. Oggi ritiene la situazione alquanto migliorata, anche per le ultime disposizioni del Governo riguardanti i Comitati di fabbrica. Ritiene difficile la costituzione di questi Comitati perchè troppo breve e instabile è la loro durata in carica. Appena sono pratici dell'andamento delle cose sono cacciati e bisogna ricominciare da capo a fare il tirocinio con altri elementi nuovi.

Faccio qualche domanda al carattere politico e ottengo delle risposte interessanti, dei temi con sorprendente franchezza. I tecnici sono rimovibili ogni anno, ma per consuetudine sono quasi sempre riconfermati. Non occorre che abbiano idee comuniste ma sono severamente sorvegliati. Possono pensarla diversamente, ma è pericoloso esprimere opinioni contrarie alle direttive generali dei propri dipendenti. La condizione morale dei tecnici è migliorata in confronto al passato: sono trattati come lavoratori e non più come « borghesi ». Sorridendo, con un fondo di ironia, che « si può andare a spasso col colletto e scarpe gialle senza pericolo ». Ci comunica che il nuovo regime ha molto migliorato la morale sessuale. Donne e uomini possono lavorare assieme senza tutti gli... inconvenienti che prima erano oggetto delle sue preoccupazioni.

Ad una mia domanda se ciò risponde che il regime nuovo potrà anche persistere e consolidarsi se vinto modificato nelle sue forme primitive e mediante l'appoggio ed il soccorso delle forze esterne del Paese.

Officine Heisler

Si produce telefoni, apparecchi misuratori, segnalatori, amperometri. Prima della guerra lavoravano 1200 operai, oggi ve ne sono ancora 250. Mancano materie prime e mano d'opera, che si è abbandonata dalla città per mancanza di viveri. La direzione è affidata a un direttore tecnico, un vice e un assistente speciale. L. 35 per cento degli operai lavora a cottimo e il 15 per cento ad economia con una percentuale pari alla media del cottimo praticato. I guadagni variano da 1/70 a 2/75 rubli all'ora nel economia e con una media di 1/8 per cento del cottimo. I cottimi sono a sistema americano. E' praticato anche un premio per puntualità. Gli operai sono divisi in 5 categorie.

Cantieri Navali del Baltico (Ex-Arsenale di Stato)

Come impianto e come grandezza questi Cantieri e queste Officine sono paragonabili, se non superiori, alle Officine Putiloff. Sotto il vecchio regime si costruivano navi da guerra, ma ora si fanno esclusivamente riparazioni di materiale ferroviario. Il Cantiere navale è fornito di 2 scali grandi, 4 più piccoli, tutti modernamente organizzati con potentissime gru. Oggi sono completamente inattivi. Un piroscafo dondola da anni nelle acque del bacino in attesa di riparazione. Durante la guerra lavoravano in queste officine 8000 operai, oggi ve ne sono ancora 300 in prevalenza manovali. Vi sono i reparti di costruzione inoxidabile e fonderia che sono grandissimi e bene attrezzati per organizzazione tecnica, ma sono completamente inattivi. Solo in un reparto vi è un po' di attività attorno a qualche locomotiva in riparazione. Negli altri reparti tutto è fermo, le macchine in disordine lasciate in completo abbandono e destinate a rovinarsi completamente.

In una saletta superiore trovansi la scuola professionale per i giovani apprendisti. Sono una ventina di ragazzi che, sotto la guida di un operaio provetto, cercano di perfezionarsi nel mestiere e rendersi domani utili alla nuova società. Sono le giovani, le più valide speranze dell'avvenire. Gli operai che lavorano sono a cottimo e guadagnano 120 rubli al giorno come base e il 300 per cento di cottimo. Il sistema del cottimo è il « Bowan ». A dirigere l'ufficio vi è un direttore tecnico, un direttore amministrativo e un delegato del Consiglio economico nazionale. Il Comitato di fabbrica è composto di 15 membri e si occupa dell'alimentazione per gli operai, controlla i prezzi del cottimo, applica la disciplina agli operai e si occupa anche dell'istruzione per i giovani apprendisti. Anche questo grande impianto è pressochè inattivo e non si spiega che possa occupare 300 operai che vengono lavorazione in corso di accomodare, fare o tre locomotive da riparare, qualche diecina di [illegible].

A qualche nostra domanda il Direttore ci informa che, siccome c'è l'obbligo per tutti di lavorare, se non si lavora (sul lavoro che le officine e gli uffici sono pieni di personale) molte spese inevitabile inutile, impiegati, pompe, branie. La percentuale delle assenze più o meno giustificate e ingiustificate non è attualmente eccessivamente. Molti sono più utili a casa che in officina. Anche qui ovunque ci sono altari, icone d'ogni genere e il materiale abbondante è lasciato in disordine a deteriorare nei piazzali dell'officina.

E. COLOMBINO.

(La continuazione a domani).

Terribile esplosione a Vergiate sentita fino a Milano e Torino

Lo Stabilimento Rossi, ove si scaricavano proiettili, saltato in aria - Una ventina di persone rimaste nell'infernale rovina - Altre numerose vittime all'intorno: soldati, carabinieri, donne e bambini - Danni e terrore nei paesi circostanti abbandonati - Il dilagare dell'incendio e il ripetersi delle esplosioni - La ferrovia Domodossola-Milano interrotta - Il Prefetto di Milano sul posto - L'invio dei soccorsi e l'impossibilità di avvicinarsi alla catastrofe - Prime ipotesi sulle cause.

(Dai nostri inviati speciali)

NOVARA, 26 notte.

Tre formidabili scoppi, a grande distanza l'uno dall'altro, sono stati uditi in città, il primo alle 12,30 circa, scoppi che ferirò sussultare tutti gli abitati. Molti palazzi, numerose case nonchè parecchi stabilimenti ebbero i vetri infranti e le porte spalancate. La cittadinanza, presa da panico, si riversò nelle vie e nelle piazze, mentre le autorità militari e di pubblica sicurezza lavoravano di aver notizie, di rincrociarsi per stabilire le cause degli scoppi.

Dapprima si credette che nel campo di aviazione di Cameri si facessero esplodere dei proiettili inservibili, ciò che accade frequentemente. Giunte notizie, una telefonata del Comando di quel campo di aviazione escludeva in modo assoluto tale ipotesi. Allora le guardie e carabinieri si scatenarono per le campagne per stabilire e cercare le cause degli scoppi. Non fu che dopo un'ora che una telefonata da Oleggio manovriere che a Vergiate, parte posto sulla Gallarate-Arona, era scoppiata la polveriera Rossi. Si aggiungeva che vi erano molti morti e feriti e che i danni nel paese erano ingentissimi.

Questa la prima sommaria notizia intorno a che la commossa l'intera cittadinanza.

Vergiate - Lo stabilimento

In seguito a queste prime notizie mi sono recato sul luogo del disastro ed ecco i tragici particolari che ho potuto raccogliere. Sono arrivato a Vergiate appena due ore dopo il terzo e più formidabile scoppio avvenuto alle ore 13,27. Vergiate è un Comune di circa 2000 abitanti, posto sulla provinciale Gallarate-Arona, a due chilometri da Sesto Calende. Il paese sorge in territorio percorso anche dalla strada del Sempione e dalla ferrovia Gallarate Arona. Esso costituisce una parte di quella vallata detta Stretta, che è anche detta la valle dei fiumi. Il Comune di Vergiate è costituito da varie frazioni, le più importanti delle quali, oltre il capoluogo, sono Cimbro, Sesona, Corgeno, Cistrone ed un gran numero di cascinali, poichè la regione è popolosa. Il paesello, che emerge in una posizione piuttosto alta e ridente, formato da un piccolo raggruppamento di case rurali, sulle quali torreggia la chiesa di San Martino, di bello stile classico. Quivi si trovano i padiglioni per il deposito dei proiettili della ditta Rossi e C. di Legnano.

Lo stabilimento Rossi sorgeva al margine della brughiera di Gallarate, ed era costituito da tre grandi fabbricati e da numerosi capannoni e casamatte, dove si trovavano grandi depositi di polveri, proiettili d'artiglieria, bombarde, ecc. Lo stabilimento era adibito allo scarico dei proiettili rastrellati sui campi di battaglia, molti dei quali inesplosi. Vi si contavano centinaia di bombarde, nonchè numerosissimi proiettili di cannone compresi i 420 ed i 350.

Le proporzioni del disastro

Purtroppo il disastro ha le spaventose proporzioni che si temevano. Al mio primo giungere, ho cercato di enumerare il numero delle vittime: ma non è possibile essere per il momento precisi. Tra le rovine dello stabilimento devono trovarsi almeno venti vittime, altre persone sono rimaste uccise o ferite nelle vicinanze ed anche lontano.

Mano a mano che ci siamo avvicinati al luogo della catastrofe, ci si è andato profilando lo spettacolo di desolazione da questa prodotta.

Case letteralmente da per tutto, imposte e porte divelte dal tremendo spostamento d'aria prodottosi dagli scoppi, turbe di persone erranti per la campagna, con i segni del terrore sul volto. A Sesto Calende, Castelletto Ticino, Golasecca, le popolazioni hanno abbandonato in fretta e furia le case, ed accampano all'aperto in tende improvvisate, sotto le quali a mala pena si ripara dalla fredda pioggia. Le città-dinanze, prese da panico, si riversò nelle vie e nelle piazze, credendo trattarsi di uno scuotimento di terremoto. Il secondo scoppio, venuto dopo cinque minuti dal primo, fece pensare allo scampo del pericolo. Una vera folla di cittadini si raccoglieva in piazza della Prefettura. Finalmente si seppe di che si trattava, e la più grande costernazione, che durò intorno, si diffuse in tutti.

Ulteriori notizie pervenute stanno a conoscere che gli scoppi dei proiettili Rossi non sono ancora cessati, sicchè l'opera di soccorso continua ad essere pure molto limitata. La polizia presidia ora le strade ed i paesi abbandonati dalla popolazione. I romiti inferiori, seguitano a ripercuotersi anche qui a Novara, a 38 chilometri di distanza. I paesi che hanno sentito lo spostamento d'aria sono all'incirca per un raggio di oltre 60 chilometri di distanza. Così i danni sono estesi anche alle zone del Varesotto e del Comasco.

Altri feriti vennero questa sera ricoverati nei cascinali sparsi per le vallate del Ticino. Alcuni di essi si trovano in condizioni allarmanti. I disgraziati sono stati colpiti dallo scoppio di proiettili che furono gettati a grande distanza.

Alle due morti palermo venire estratti dalle macerie di una casa di Sesona: una donna, certa Bertolotti, di anni 71, ed un altro che morì di spavento, essendo in istato di gravidanza. Per tutti i paesi abbandonati e posti nelle zone colpite, si stanno prendendo energiche misure di P. S. a tutela delle abitazioni, dei negozi e dei valori lasciati incustoditi dalla popolazione. Di ora in ora arrivano soccorsi.

Questa sera vennero arrestate numerose persone sospette, provenienti da Milano e da altri centri, non certo con intenzioni di fraterno aiuto. Il pericolo di altre esplosioni catastrofiche pare per ora scongiurato. Pompieri da ogni parte, con automobili ed attrezzi, sono arrivati e vengono di ora in ora.

Il dolo sarebbe escluso

Le cause del disastro sono tuttora ignote, ma già fin d'ora — a quanto risulta — si esclude il dolo. L'opinione di molti tecnici è quella che la causa sia dovuta alla caduta di una bomba carica, la quale, battendo col percussore, sia esplosa, facendo in seguito scoppiare colle sue cariche l'intero deposito. Una diversa opinione, però, hanno invece espresso altri tecnici, i quali dicono che l'opinione contraria avrebbe un certo valore se lo scoppio fosse stato unico o al massimo questi fossero stati due o tre, seguiti immediatamente al primo. Invece siamo di fronte a parecchie esplosioni, fra le quali ci sono delle ore di intervallo, ed ogni modo si spera che ampia luce venga fatta dall'inchiesta in corso da Novara, oltre alle squadre di soccorso già inviate, ne vennero inviate altre dall'on. Bianchi e dalla Camera del Lavoro.

Il rombo udito anche a Torino

Il direttore dello stabilimento saltato è un torinese: il dottor Guido Sestri, nipote del compianto cav. Pastore, il quale fu per molti anni direttore della Agenzia Stefani di Torino. Il dottor Sestri era un tempo impiegato al dinamitificio, dove rimase anche ferito in uno scoppio. Il rombo spaventoso dello scoppio è stato avvertito anche a Torino da moltissimi cittadini, precisamente alle 12,45. Un secondo rombo fu udito ma meno violento, alle ore 13,25. Dapprima sorse il dubbio che fosse avvenuto uno scoppio al dinamitificio di Avigliana; altri attribuirono il fenomeno all'esplosione di qualche grossa granata nel campo di Lombardore. Soltanto più tardi si ebbe la spiegazione del tremendo boato. Un particolare: alle 13,25, quando avvenne il secondo scoppio, un nugolo di colombi che era raccolto in piazza S. Carlo, fuggì d'un tratto, smarrito, dato che i passanti si fermarono molto sorpresi. I gruppi animali avevano avvertito molto più sensibilmente la formidabile esplosione.

A Pinerolo

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci telefona in data di ieri sera:

Oggi alle ore 12,51 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio di discreta intensità e della durata di circa cinque secondi. La scossa è stata seguita da altra meno intensa alle 13,7, e da un'altra più leggera nel pomeriggio. Nessun danno.

Evidentemente però non del terremoto deve trattarsi, ma di una eco della terribile esplosione di Vergiate.

La tragica ricognizione da Milano

MILANO, 26 notte.

Oggi, alle 12,40, Milano è stata scossa da un boato, di cui non si è potuto rendere conto subito, non essendo venuto alcun allarme da nessun punto della città. Dieci minuti dopo, un nuovo boato si faceva sentire, e nello spazio di mezz'ora altre due volte si sono notati rombi violenti. Si è compreso che non poteva che trattarsi se non di uno scoppio fuori della città. Poco dopo, infatti, dalla Prefettura si seppe che a Vergiate, posto nelle vicinanze di Gallarate, era saltato uno stabilimento, il disastro deve essere gravissimo, poichè Vergiate dista oltre 50 chilometri da Milano, ove è giunto il contraccolpo delle esplosioni.

Gli scoppi sono stati udito violentissimi anche a Legnano, che dista una ventina di chilometri, ed hanno provocato la rottura di buona parte dei vetri delle case e degli stabilimenti. Sul posto si sono recati subito reparti di truppe e i pompieri di Gallarate, ma essi non hanno potuto ancora avvicinarsi al posto del disastro. Se ne ignora quindi la gravità nei suoi particolari. E' partito subito il Prefetto. Anche il Questore si è recato sul luogo.

L'immensa fornace

Chi avrebbe potuto dar notizie sulle cause dell'immane disastro odierno è rimasto chiuso in una immensa fornace ed è morto senza che un aiuto potesse giungergli. Non è, mentre continuano a susseguirsi le terrificanti esplosioni, possibile calcolare l'entità del disastro. Quando fu noto che il Prefetto comm. Lusignoli era partito per Vergiate ho voluto recarmi sul posto senza sapere quanta tragicità fosse stata conseguenza delle prime esplosioni udite a Milano ed ho avuto una sensazione di quanto era avvenuto soltanto dopo. Gallarate mentre l'automobile correva velocissima verso Sommalombarda. A Somma le case presentano lesioni e le finestre hanno le persiane divelte e cadute. Ed ora a cinque chilometri dal luogo del disastro! Più in là, verso Vergiate, trovo intere famiglie di contadini ed operai all'aperto, nei campi, intorno a grandi falò, e più incontro gente che corre all'impazzata. Tento d'interrogarla, ma non mi si ascolta. Giungo così ad un chilometro dallo stabilimento Rossi, che è ormai una immensa fornace e dal quale partono continue esplosioni. Un cordone di carabinieri impedisce di avanzare. Io mando incontro al Prefetto, al questore ed al generale De Albertis. Ci chiamo insieme di renderci conto di quanto è avvenuto.

Il terribile materiale dell'esplosione

Ad un chilometro da Vergiate e presso la frazione di Sesona è, o meglio era, lo stabilimento elettro-chimico Rossi, che occupava 250 operai e che, oltre alla lavorazione dei prodotti chimici, aveva l'appalto della scarica dei proiettili e delle bombe. Oggi, gran parte degli operai non si era recata al lavoro perchè nello stabilimento doveva farsi l'inventario. Soltanto 50 operai dello stabilimento si erano recati all'officina, ed alle 12 erano usciti per la colazione. Ma purtroppo impiegati ed operai capi reparto, in numero di una ventina, si erano fermati nell'interno dello Stabilimento per la consueta mezza di mezzogiorno. Alle 12,45 — e le origini del disastro non saranno forse mai appurate — il deposito di acido picrico esplodeva. Che cosa è avvenuto nell'interno dello stabilimento? Gli impiegati e gli operai presenti non parlano più e si dovrà cercare una spiegazione per ipotesi.

Vi riferirò quanto è stato narrato all'autorità in mia presenza. Subito dopo l'esplosione del magazzino dell'acido picrico, un'altra è avvenuta ben più forte: quella della polveriera. I legnami incendiatisi nel magazzino di acido sono saltati in aria e sono andati a cadere sui depositi della polveriera, poco distante; e così l'incendio si è propagato ai vicini capannoni pieni di proiettili e di bombe. Un'ora dopo, si aveva l'esplosione del deposito di bombarde, e fu questa che portò la rovina nella frazione di Sesona e fece le vittime nelle vicinanze dello stabilimento. Da allora le esplosioni si susseguono a breve distanza di tempo. Noi vedevamo due altissime colonne di fumo, che mandavano fuoco.

Sesona rovinata e terrorizzata

Tre soldati uccisi da schegge

Continuiamo la nostra marcia. A nessuno era consentito di avanzare e di tentare comunque aiuti agli infelici che intanto bruciavano o agonizzano cessato di lottare in mezzo a quell'inferno. Nessuno degli impiegati o dei capi tecnici è stato visto nel pomeriggio, segno che tutti sono rimasti vittime dell'esplosione. Apprendo che a Vergiate moltissime case sono sconquassate e che alla prima esplosione tutti gli abitanti sono fuggiti.

Le condizioni di Sesona sono anche più gravi. Nessuno cosa di Sesona si è salvato. I 300 abitanti sono scampati terrorizzati per la campagna urlando disperatamente. Apprendo che fra i primi ad accorrere sul posto è stato il colonnello Armani del secondo gruppo bombardieri di Gallarate. Egli ha chiamato un capitano e pochi soldati volontari, coi quali si è spinto fin presso lo stabilimento. Poco dopo, da Gallarate partiva pure una compagnia del 67.o fanteria. Nelle vicinanze dello stabilimento, presso la ferrovia Milano-Domodossola la terza esplosione, quella del deposito di bombarde, ha fatto saltare in aria parte del binario, coricchè si dovette telefonare a Milano avvertendo di non far partire l'espresso delle ore 15.

Tutto in folla, che in breve ora era giunta sul luogo del disastro, non potè esplicare alcuna opera impedita continuamente dai nuovi pericoli derivanti dai ripetersi delle esplosioni. Così pure i pompieri di Gallarate, che si erano spinti coraggiosamente fino allo stabilimento incendiato, dovettero ritirarsi. Una seconda esplosione aveva già colpito gravemente il loro comandante ing. Puricelli che era pure accorso. Venne pure colpito il capitano Preziosi che comandava il drappello dei 30 soldati di guardia; inoltre le numerose schegge lanciate all'intorno per un raggio di circa 300 metri ha causato la morte di tre soldati del 67.o fanteria. Altri feriti giovarono per la campagna in cerca di soccorso. Il maggiore dei carabinieri Mondelli, della legione di Gallarate, organizzò subito il servizio pei feriti a due chilometri di distanza dal paese tutte le automobili e la folla dei curiosi.

Le vittime sparse - I soccorsi da Milano

Da Vergiate giungevano intanto più dolorose notizie. Vi erano case sconquassate, muri crollati, [illegible] e finestre scardinate, ed il terrore in tutti gli abitanti che fuggivano come impazziti. Il pompiere di Gallarate Federico Magnoli, per lo spostamento d'aria causato dall'esplosione, fu lanciato violentemente contro il muro di una casa ed una scheggia lo colpì mortalmente. Anche una vecchia, colpita da una scheggia alla nuca dacale, è morta sull'istante. A poco a poco, i mezzi di soccorso poterono continuamente farsi strada, ma è grande e difficile compito quello dei pochi coatretti a fare angosciose ricerche ostacolate da continui pericoli. Il capo gabinetto alla prefettura, cav. De Cesari, collettava, mentre il prefetto era sul posto. Giunsero pure i primi soccorsi medicinali, medici e altresì, interessando l'Ospedale maggiore, il Comando di Divisione, il Genio civile, le Ferrovie, la Rappresentanza provinciale, la Croce Rossa, la Croce Verde, i pompieri, il genio militare e le varie organizzazioni civili. Questa sera è continuato l'invio di soccorsi.

I morti finora trovati sono dunque cinque: i tre soldati del 67.o fanteria, il pompiere e la donna. A questi dovranno aggiungersi purtroppo i venti operai ed impiegati che, come vi ho detto, erano rimasti chiusi nello stabilimento. Alle ore 20 il prefetto, comm. Lusignoli, era ancora sul posto ed ha telefonato annunciando che non tornerà Milano a tarda ora della notte perchè il disastro è veramente di eccezionale gravità.

Misteriosi rombi e scosse in Toscana

Terremoto o esplosioni?

Firenze, 26, notte.

Si ha da Arezzo che oggi alle 13.53, si è verificato un movimento sismico di una certa entità di terremoto, accompagnato da forti rombi. La scossa è stata in senso ondulatorio, della durata di alcuni secondi, leggerissima. Nella parte alta e bassa della città l'avvenimento ha destato grande panico, e parte della popolazione è uscita all'aperto. Quello che è più strano e che lo stamografo dell'Istituto Tecnico Michelangelo Buonarotti non ha segnalato alcun movimento. Il fenomeno è stato segnalato in quasi tutta la provincia.

A San Sepolcro pochi minuti prima delle 14, preceduto da due o tre rombi fortissimi, è stata avvertita una scossa ondulatoria. Tutta la popolazione, invasa da panico, è uscita all'aperto. Non vi sono vittime.

A Fonte della Piana, poco prima delle 11, la popolazione ha avvertito un altissimo rombo che ha fatto tremare le vetrate. Vi è stato un po' di panico. Non è segnalato alcun danno. Secondo le notizie raccolte, la maggioranza della popolazione ha avvertito un forte movimento d'aria, poichè il terreno non si è lasciato sensibilmente. Le persone, che si trovavano nelle abitazioni, l'hanno avvertita meno, mentre essa è stata avvertita molto sensibilmente da coloro che si trovavano per le strade.

Da Città di Castello giunge notizia che alle ore 13,51, preceduta da un rombo fortissimo, è stata avvertita una scossa.

A San Giustino di Perno la scossa è stata pure segnalata, accompagnata da forte rombo.

A Lippiano alle 14,50 è stato udito un fortissimo rombo. La popolazione, allarmata, è uscita nelle strade, presa da panico. Lo stesso panico si è avuto ad Anghiari ed a Gibertino. Invece il fenomeno non è stato avvertito ne a Cortona, ne a Castiglione Fiorentino.

Nella Valle Tiberina è stato udito come un fortissimo boato, che si è ripetuto per tre volte. La popolazione, naturalmente, si abbandona alle più variate supposizioni.

Si ha da Pisa che oggi, alle 13.50, è stato udito un formidabile rombo, che molti hanno creduto trattarsi di terremoto. Si è diffusa la voce che possa invece trattarsi dello scoppio della polveriera di Gallicano in Garfagnana. Non si è potuto però controllare la notizia. Anche la Regina ha fatto assumere informazioni in proposito.

SPORT

I campionati bocciofili

Domani, nel vastissimo campo dello « Stadium », i bocciofili federati alla « U. S. I. », si disputeranno il titolo di « campione » per le due categorie « dilettanti » e « specialisti ».

Numerosi sono i concorrenti. Oltre ai più quotati campioni torinesi saranno in lotta quelli delle Provincia, dell'Astigiano e della Liguria. Il vincitore unico dell'una quanto dell'altra categoria dovrà essere un vero campione, di classe superiore, perchè dovrà dar prova di una « costanza » poco comune e di una abilità straordinaria.

Il pubblico avrà liberamente accesso allo « Stadium », ma non sul campo di giuoco: i concorrenti, entrando da corso Castelfidardo, dovranno presentare la tessera federale per ritirare il numero di iscrizione; dovranno essere muniti di quattro bocce ed un pallino. Alle 8 precise verrà fatto l'appello dei giocatori: quelli che non risponderanno saranno considerati come ritirati dalla Gara. Tutti i concorrenti giocheranno contemporaneamente la prima partita.

Il Comitato dirigente la virilissima invita alle Società federate di mandare buon numero dei loro soci per compiere l'ufficio di giurati.

E da augurare che il tempo sia propizio a questa importantissima manifestazione bocciofila, che chiude il ciclo delle gare federali di quest'anno.

La Coppa Aurora

Le Gare di domani si restringono col seguente orario: Ore 14: Aurora A-Aurora B — Ore 15: Montebello-Vanchiglietta. — Virtus riposa in riposo, essendosi ritirata la squadra dell'Aurora C. — Arbitro il sig. Perin Orcale.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

I signori soci dell'U. S. Diavene Torino, sono caldamente pregati d'intervenire all'assemblea che si terrà domani, domenica, alle ore 10 ant., nella nuova sede sociale, corso Ponte Mosca, n. 29 (piano terreno). Data l'importanza somma deve riuscire

PASTIGLIA SIA CONTRO LA TOSSE

L. 4,40 la scatola in tutte le Farmacie

STABILIMENTI FARMACEUTICI "SIA,, Corso Orbassano, 14 :: TORINO ::

L. 0.50 di GIOCATTOLI per sole L. 13,90

Questo poco importantissimo in proporzione modo [illegible] si vende a Genova in Via Cesarea 5 [illegible] assortimento di tutti i migliori giocattoli. Si spedisce franco di porto per pacco postale [illegible] Una bambola inframmibile, [illegible] ore 30, [illegible] una bambola parlante [illegible] Un cavallo [illegible] Un elegante [illegible] Un [illegible] Una elegantissima scatola [illegible] Un [illegible] Una [illegible] Un [illegible] Un [illegible] Un

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo Notturno

Oggi alle 16 al Teatro Alfieri...

Il posto d'onore oggi va dato a *Friquet*, la *matinée* eccezionalissima che deve riunire tutta Torino generosa e fissata, il bene ricordarlo, per le ore 16 precise d'oggi. La commedia è in quattro atti, e poichè necessitano intermezzi non brevi per dare modo a quanti hanno intenzione d'iscriversi soci dell'Asilo notturno di poterlo fare, e il teatro alle sera si riapre all'ora solita per la rappresentazione di *Scampolo*, il sipario si alzerà puntualissimamente. Tutti i posti fissi sono esauriti, ma vi è da fare l'esauritissimo e si fa conto sui ritardatari. Devo essere un teatrone. Per l'ingegnosità del gerente del teatro, Bassi, e dell'amministratore della Compagnia, Odoardo Scalpellini, alcuni posti rimangono ancora disponibili. Chi li vuole deve affrettarsi. La vendita dei biglietti d'ingresso incomincerà stamane alle 10.

Dina Galli, Amerigo Guasti, tutti gli artisti della Compagnia, il proprietario del teatro cav. Achille Chiarella, la Società degli Autori, i pompieri, la Società Alta Italia, ecc., tutti prestano generosamente e gratuitamente l'opera loro; con l'affollarsi in modo straordinario il teatro, con il calore delle manifestazioni, il pubblico significherà a tutti quanti concorrono alla festa il sentimento di gratitudine dei poveri senza tetto che per tale mezzo saranno beneficati.

Contrariamente a quanto abbiamo scritto ieri, le gentili signorine che tra atto ed atto di *Friquet* si presenteranno a nome dell'Amministrazione dell'Asilo Notturno per ricevere le iscrizioni dei nuovi soci non ritireranno le cinque lire rappresentanti la prima quota annuale. A ritirare le cinque lire (o le cento, o le mille) penserà poi l'Amministrazione dell'Asilo; le signorine non riceveranno che la cartolina firmata che rappresenterà l'impegno d'iscrizione. Il compito rimane così facilitato e facilitata l'iscrizione. La quota è minima; pensiamo che i nuovi soci raggiungeranno il migliaio.

L'offerta del Cinema Ambrosio

Il campo della iniziative a favore dei Senza Tetto si allarga sempre più. Dopo la *matinée* all'Alfieri la eccezionale partita di *foot-ball* che si disputerà il giorno 8 del prossimo dicembre sul campo del *Juventus F. C.*; dopo la manifestazione sportiva... la Direzione dell'Ambrosio ci ha comunicato ieri che dedicherà all'Asilo Notturno una delle sue migliori giornate. L'incasso lordo di un intero giorno, ancora da destinarsi, verrà versato alla nostra sottoscrizione e concorrerà a formare quel capitale che è necessario all'Asilo per il fabbisogno invernale, per migliorare le condizioni dell'Istituto, aumentare il numero dei letti. Non sappiamo come meglio ringraziare la Direzione dell'Ambrosio, la quale dimostra di avere un alto sentimento filantropico, se non rendendo pubblica questa sua decisione.

Da parte di lettori ci sono pervenute offerte di oggetti da mettere in lotteria a beneficio dell'Asilo. Ringraziamo vivamente, ma dobbiamo declinare, particolarmente perchè sono di troppo complicata organizzazione e richiedono speciali autorizzazioni governative. Gli offerenti possono, se credono, rivolgersi all'Amministrazione dell'Asilo.

La sottoscrizione

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci nella giornata di ieri, giovedì:

Ditta Carlo Simondetti e Figlio 4, 500 — Litografia Doyan di Luigi Simondetti 200 — Nanni e Piammella, per chi soffre 20 — U. B. 20 — Il piccolo Ginachino 5 — Piccino P. rimandando l'acquisto delle mie scarpette e prelevando l'offerta dal fondo per esse destinato 5 — Adorni Maria in suffragio del marito Attilio 5 — Rinunciando all'abbonamento annuo per un posto in chiesa (S. Benigno Canavese) 5 — La piccola Vincenzina G. che possiede soltanto queste poche lirette 5 — In memoria d'un ex-ricoverato in tempo di guerra, il figlio P. 20 — Dina e Nino Chiaffino, dai loro salvadanaio 7 — Renata e Violetta Luciani, per quel povero bimbo, affinchè abbia un lettino per dormire 20 — Conte Paolo Ilarzelli-Brucco 100 — W. e P. A. 20 — Levi Arrigo e C. 50 — Teresina N., ricordando i suoi cari 20 — Nina, Renzo e Maricucia Bottinelli 15 — Ingegner Caldera 25 — Gino e Stella 25 — Commosso dall'atto della « bimba dal grembiulino bianco » (seconda oblazione) 5 — Ai tigli dal tabach, dato sech, pacifich! De Vulpis 10 — Bruno Adelina ved. Carinazzi e figli, in memoria del loro amato consorte e padre 50 — B. O. N. in suffragio di una povera morta 5 — Stefano Manfredi 25 — Fiori e compianto alla memoria della sig.ra Francesca Ferrua, da Anna Pioda Bissatini 200 — G. L. Torino 20 — A ricordare la compianta signorina Nina Azario, alle quale darono della Croce Rossa conobbe ed alleviò le altrui sventure. La Segreteria ed il personale dell'Hôtel Florina, memore sempre Cannaveri, Gallo e consorte, Destefanis, Mariani, Forno, Corigliano, Bertolina Caterina, Casella E., Magliola, Ottavio, Ferraris, Nina, Leonina, Costamagna, Biscotto, Pivano, Capello, Voltero, Carpani, Ratto, Viale, R. C., Forno Caterina, N. N., Arbuto, Prandina, Falco, Mariano, Musumeci, Cavalli, N. C., Guglielmotto, Gallina, Guglielmotto 52 — Giuseppe Capellaro 10 — Famiglia Bavero, nel secondo anniversario della tragica morte del suo genitore 10 — Mario e Bianca 5 — Tina e Lina Piccono 10 — Fratelli L. 150 — Vera Ripa dal suo salvadanaio 10 — A. F. 10 — Coniugi Piralli 20 — Emilia Pasqual-Brocca in memoria dei suoi cari morti 15 — Gigetto per sottoscrizione 5 — Gigetto per socio Asilo Notturno 5 — Famiglia Bonnadi 10 — In memoria alla venerata mia genitrice e per la salute di mia moglie F. D. 50 — In memoria del mio tanto gentilore e per la salute della venerata mamma e delle sorelle M. P. 50 — Associazione impiegati della Società Spiga 331 — Invocando dai cari morti benedizioni e aiuti A. D. B. e C. S. 7 — Per un voto M. G. B. 10 — Teresa Ferrero Viraudo 10 — Raccolte fra il personale dell'Ansaldo-S. Giorgio 850 — Un gruppo di frequentatori del Gran Cairo, festeggiando un amico 12 — Emilia Colonna Camera 25 — In memoria del suo caro babbo F. C. 20 — Rubbio e Leva 20 — Per festeggiare l'onomastico di una signorina. A. R. 5 — Virginia e Angiolina Tosatti 5 — Carmela e Luigi 10 — Edoardo Loewenthal 50 — M. F. C. in ricordo del babbo 5 — N. N. 15 — A. M. 5 — Officine Meccaniche Bolla 100 — Capi e impiegati Officine Meccaniche Bolla 26 — E. F. 55 — Alloco Teresa in ricordo del marito 1.20 — Coniugi Devecchi 10 — C. B. C. provento transazione 9 — Un gruppo di operai della torneria Lancia (dolenti che altri compagni imitino l'esempio 50 — Uno straniero 100 — Nino Agliardi per i suoi fratellini 20 — Vico 30 — Piasso in memoria dei suoi cari 10 — Giampieri col fratellino: che Iddio pietoso conceda la salute alla nonna 50 — Maestranza stabilimento tira della Ditta Donato Levi e figli per ricorrenza ing. Debenedetti Guido e signorina Tedeschi Aurelia, Ferrara 100 — Impiegati della Fabbrica torinese di colla e concimi e Società collegata 170 — Cav. Rinaldo Minetti (1000 per intestazione fatto alla nonna sua signora Caterina Minetti Dondona; 100 in memoria della compianta suocera signora Carolina Invernizio; 150 offerti dai bimbi Luigino e Carluccio; 1250 — Direzione e impiegati della scuola B. V. di Campagna 63 — Personale Direzione Comart. dei Telefoni (cav. Benaldo 10, coniugi Spaio 5, Albanese Maria 2, Gaia Onofrio 2, Rossi 2, Vallauri 2, Susella 2, Massirio 2, Albera 1, Baggio 1, Agnese 1, Sangler 1, Musso 1, Rivaira 1, Paresi 1, Santucci 1, Benilli 2, Cavallo 1, Arlullo 1, Marchio Irma 1, Vandè 2, Gazzola 1, Mantellino 2, Ricaldone 2, Alberti 1, Conti 1, Barbèris 1, Pierucca 1, Macchia 1, Scotti 1, Donetto 1, Armandi 1, Cazzola 2, Barusso 1, Mina 1, Ricois 1, Coppo 1, Alcardi 2, Calandri 2, Saleva 2, Dardino 1, Gnisiana 2, Tagliolino 1, Graziano 1, Francese 1) 73 — I piccoli Gianni e Paolo Bava, ricordando i loro cari padrini morti 20 — Paola-Angelina in memoria della mamma mia 5 — Pinina B. in memoria del fratellino Giovanni 20 — Un figlio nell'anniversario della morte della mamma 15 — In suffragio dei cari defunti. S. P. S. 5 — Impiegati ed operai della tipografia Paravia e C. per il provvidenzialissimo Asilo 152 — Coniugi Raffo 10 — Caterina B. B. 5 — I tecnici delle Officine Dubosc 137 — Gli impiegati dell'ufficina e dell'Amministrazione delle Officine Dubosc 245 — Massari V. 5 — Rostan P. 15 — Marsilli V. 5 — Motta P. 5 — Fiscilo E. 1 — Arnaud A. 2 — Il Direttore e gli impiegati della Banca d'Italia (sede di Torino) 450 — G. B. 50 — Le allieve di una quarta elementare della scuola « Aristide Gabelli » 10 — L. O. festeggiando il cavaliere Ernesto Finelli 10 — L. A. V. 20 — Famiglia N. N. 11 — Gigi e Oreste Castagno per i loro ignoti compagni senza letto 2 — Fabbrica torinese di colla e concimi 200 — In memoria del padre, N. N. 25 — N. N. (13) 5 — Pietro Agostino 5 — Luigi Maccari, farmacista 20.

Totale L. 6 268 20
Liste precedenti » 40 708 10

Totale generale L. 46 976 30

L'agitazione degli studenti

I politecnici a comizio

Gli studenti del Politecnico si sono riuniti a comizio ieri mattina, alle 10,30, nell'aula G. Alla presenza di parecchie centinaia di colleghi, ha parlato Milla, presidente della « Galileo Ferraris ». Egli fece una minuta ed esauriente relazione del lavoro svolto a Roma dalla Commissione del Sindacato allievi ingegneri, alla quale partecipò come rappresentante della Sezione torinese. Parla degli ostacoli e dell'indifferenza che la Commissione dovette superare alla Minerva, prima di ottenere un colloquio definitivo e concludente col ministro Croce in persona. Il ministro ha dato buoni affidamenti e larghe promesse, che si possono così riassumere: istituzione di un corso accelerato con relativa sessione di esami a marzo, e concessione di una sessione di esami a gennaio come continuazione della sessione autunnale. La notizia è accolta con compiacenza dall'assemblea, che applaude calorosamente l'oratore.

Quindi l'oratore, dopo brevi parole di Monge, del Sindacato, mette in votazione il seguente ordine del giorno, che rispecchia le considerazioni e le idee da lui svolte:

« Gli studenti del Politecnico, considerate le ragioni che determinarono l'attuale movimento nella Università, e riconosciutane la giustizia, danno ai colleghi universitari il loro vibrato appoggio morale, in attesa di definitivi ordini del Sindacato e del parere delle altre Sezioni consorelle; colgono l'occasione per smentire categoricamente l'insinuazione che il Consiglio della « Galileo Ferraris » non rappresenti l'anima e il cuore degli studenti politecnici di Torino, e confermano la loro piena e illimitata fiducia nel Comitato centrale e nella direzione della « Galileo Ferraris ». L'ordine del giorno, di cui l'ultima parte venne aggiunta su proposta dell'assemblea, venne approvato all'unanimità.

Entrato quest'argomento, Milla e Re prendono la parola per richiamare l'attenzione dell'assemblea circa le condizioni degli studenti dei corsi normali in rapporto alle materie « materie catenaccio », quelle materie, cioè, per cui si richiede il superamento dell'esame perchè l'allievo sia iscritto al corso superiore. Milla e Re sostengono la necessità che almeno per l'anno in corso — dato che tuttora persistono le condizioni di anormalità nello svolgimento degli studi — vengano promossi al corso superiore gli alunni che non hanno superato le prove nelle « materie catenaccio », salvo l'obbligo di superare tali prove nella sessione di marzo. Il presidente Milla dichiara che il Consiglio della « Galileo » prenda in considerazione la proposta.

La riunione all'Università

Molto movimentato fu il comizio che gli studenti universitari e dell'Istituto Superiore di Commercio tennero ieri alle 16 nell'anfiteatro dell'Ateneo. Ha presieduto Zocchi. L'assemblea ha avuto inizio con un curioso episodio. E' presente nell'aula una studente che il mattino è stato sorpreso, in unione a pochi altri, mentre assisteva alla lezione di medicina legale. La sua presenza diventa il motivo di un vivacissimo dibattito, una specie di tribunale di cui egli rimane il rassegnato accusato. Molti sorgono a parlare contro il « tradimento » compiuto da lui e dai suoi compagni. La cosa dura quasi mezz'ora, ed alla fine, mentemeno che con l'approvazione di un ordine del giorno di biasimo, egli viene espulso dall'aula, e se ne va tra i fischi. Uguale misura, ma questa volta in modo fortemente più spiccativo, fu poi presa a carico di un altro studente, che durante la discussione risultò avere presenziato ad una lezione di matematica.

Vendendosi all'illustrazione della situazione, Dal Fiume deplora l'atteggiamento di sterile solidarietà mostrato dai colleghi del Politecnico nel loro contatto del martirio, e trova in esso dell'incoerenza. Riferisce poi di un telegramma pervenuto al Rettore dal Ministero, il quale parla in modo non chiaro della concessione di due sessioni di esame, a gennaio ed a marzo. Trova che, anche interpretando con il migliore ottimismo tale telegramma, gli studenti non saprebbero trovarvi il motivo della benchè minima soddisfazione, poichè si tacciono completamente gli altri postulati, quali quelli riguardanti le lauree e le tesi orali, le tasse, ecc. Il Ministro ha promesso che emanerà fra breve due circolari esplicative; conviene dunque aspettare per avere una concreta materia di giudizio. Carreri, che fu con la Commissione che si recò a Roma, riferisce, molto applaudito, sull'esito della sua missione. In sostanza, egli ritiene che si debba continuare l'agitazione perchè il Ministro ha preso in considerazione soltanto alcuni dei diversi punti contenuti nel « memorandum », senza parlare pronunciarsi esaurientemente neppure su quelli. Loria ringrazia per il valido appoggio datogli alla causa degli studenti commerciali, ed annuncia che anche Genova, Venezia e Bari stanno per unirsi al movimento. Paolessi reclama che in certi casi speciali venga riconosciuta agli studenti ex-militari la retroattività dell'iscrizione ai corsi di studi superiori, e il presidente Zocchi promette di includere la proposta nel memoriale. Zaninoni propone che sia ripresa e intensificata la propaganda presso i Politecnici per convertirli alla causa comune; ma la presidenza respinge per ragioni di dignità la proposta che, difatti, non è approvata dall'assemblea. Uno studente si domanda se non sia il caso di stabilire un « minimum » di richieste da farsi al Ministero, conseguito il quale si possa riprendere le lezioni; ma questo ordine di idee suscita opposizioni.

Ciarolfi infine legge e mette in votazione un ordine del giorno che, con una modifica di Dalligni, risulta del seguente tenore: « Gli studenti della R. Università, della Scuola di Medicina Veterinaria e della Scuola Superiore di Commercio, avuta comunicazione dell'inviato a Roma ed avuta notizia del telegramma ministeriale inviato al Rettore Magnifico, ritenendolo insufficiente, deliberano la continuazione dell'agitazione sino a che ulteriori emanazioni ministeriali non chiariscano il significato ed il valore delle concessioni già fatte; dichiarano nondimeno che a prescindere dall'effettivo valore dei disposti che singolarmente li concernono, essi permarranno solidali nel movimento sino a che ogni classe movimentista non si ritenga soddisfatta; si rivolgono agli spettabili Corpi Accademici perchè prendano atto dei sensi di rispetto e di ossequio che gli studenti loro indirizzano e confermano agli stessi insegnanti la serietà del movimento, il cui fine consiste nella tutela d'un diritto santamente acquisito, e alieno da ogni irriverenza e da ogni partigiano apprezzamento sui Corpi Accademici stessi; accettano l'adesione al movimento dell'avanguardia studentesca, notificando però che il carattere puramente sindacale ed apolitico dell'agitazione li fa astenere dalle espressioni che si volleno usare verso il Ministro della Pubblica Istruzione; inviano alla stampa cittadina, che così efficacemente contribuì a rendere di pubblica ragione il movimento, i loro più sentiti ringraziamenti ». L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

L'insediamento della nuova Amministrazione Comunale

Ieri mattina, alle ore 11, il R. Commissario conte Olgiati, ha fatto la consegna degli uffici del Comune al Sindaco, avv. Cattanco ed agli assessori.

La cerimonia avvenne nella sala della Giunta, ove vennero riuniti tutti i capi-servizi. Il R. Commissario ed il Sindaco pronunciarono brevi parole di circostanza, a cui seguì un saluto del segretario-capo, cav. Colomba, a nome del personale.

Sappiamo che gli assessorati non sono stati tutti definitivamente assegnati. Quello che dovrà sovrintendere alla non facile azienda dei consumi è appunto tuttora scoperto. Ma il senso di civismo degli assessori indicati per tale carica varrà a farli desistere dalle loro spiegabili riluttanze ed a farli accettare un posto il quale, appunto perchè difficile, sta molto a cuore della cittadinanza.

L'Istruzione Pubblica è stata divisa tra quattro assessori: quella elementare sarà presieduta dall'avv. Bona, quella media e superiore dal prof. Boltazzi, quella professionale dal prof. Gribaudi; Belle Arti e Musica da Emilio Zanzi. Il servizio tecnico sarà assegnato al cav. Grassi, insieme alla Polizia Urbana; il servizio tecnologico industriale all'ing. Panetti; l'Ufficio legale e lo Stato Civile all'avv. comm. Barberis; la ragioneria all'ing. Silucro; l'Economato al rag. Mercandino; l'Ufficio del lavoro all'avv. Piccioni; edilità e servizio amministrativo all'ing. Gay; le tasse all'avv. Invrea. Ma come abbiamo detto sopra, varie altre branche del Comune, tra cui l'Annona, devono essere ancora assegnate ai suddetti assessori.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Tutti i cittadini abitanti nella zona compresa tra « corso Francia — antica via di Circonvallazione — la Dora — corso Principe Oddone » che per età o titoli di studio, hanno diritto al voto e non sono ancora iscritti nelle liste elettorali, tanto politiche che amministrative, e quegli elettori che avessero cambiato indirizzo o che per altri motivi non avessero ricevuto il proprio certificato nelle passate elezioni possono rivolgersi per le relative pratiche, tutti i lunedì e i mercoledì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30 in via Saccarelli, n. 3 (sottoscrizione Borgo S. Donato del P. P. I.). Si avvisa inoltre che il termine utile per tali iscrizioni scade il 15 dicembre p. v.

Un altro arresto per l'assassinio di Scimula e Sonzini

Come il Rossi ha rivarcato la frontiera

E' stato l'altro ieri arrestato un altro dei responsabili dell'assassinio dei Sonzini e specialmente di Scimula, il cui ricordo è tuttora vivissimo nel cuore della cittadinanza, tanto che ritenemmo superfluo ripetere tutti i particolari del delitto che a suo tempo diffusamente pubblicammo. Le indagini dell'Autorità di Pubblica Sicurezza avevano condotto all'arresto di molte persone implicate nel truce misfatto, ma i maggiori responsabili apparsi a vedere in pericolo di perdere la libertà abbandonarono Torino, cercando un sicuro rifugio all'estero. La Polizia, previsto questo caso, diramò ordini alle frontiere e fu così che successivamente vennero fermati: sul confine svizzero il Boggio, che fu immediatamente tradotto alle carceri giudiziarie; a Marsiglia il Cuceo ed a Nizza il Bertero. Per questi due ultimi, arrestati dalla polizia francese il mese scorso, non sono però ancora state completate le pratiche per ottenerne l'estradizione.

L'arrestato che giunse solo buona sconta l'altra sera col treno di Francia è certo Giuseppe Rossi, d'ignoti, d'anni 18, nato a Croce Mosso ed abitante in via Cuneaglio, 30. I lettori, che certamente non hanno dimenticato codesto vasto ricostituito il duplice assassinio, ricorderanno altresì che dal Rossi e dal Boggio che fungevano allora da capocaccia delle guardie rosse di servizio alla fabbrica Bevilacqua, si parlò sempre come dei maggiori responsabili. Il leggiasco fu arrestato dal Commissario italiano a Modane cav. Russo e dagli agenti Ciaccio e Rodolfoni. Ecco in quali circostanze. Quando il delitto era ormai divenuto di dominio pubblico, ritenendo di un momento all'altro di essere tratto in arresto, il Rossi andò a chiedere consiglio ed assistenza ad un organizzatore che gli diede un biglietto da cento lire e lo invitò a mettersi in salvo senza indugiare più oltre.

Il giovanotto preso il treno per Modane, ma trovandosi senza passaporto scese alla fermata della posta, e cioè prima di esser giunto al confine, la notte appresso, attraverso alla montagna riuscì a toccare il suolo francese. Le cento lire gli bastarono solamente per provvedere ai bisogni di alcuni giorni, ma essendosi in seguito alle piogge verificate frane ed allagamenti, egli potè trovare occupazione presso un'impresa di lavori e guadagnare il denaro che gli occorreva. Passato però il periodo di massimo d'opera che non aveva fatto guardare molto pel sottile nell'assumere operai, l'impresario lo richiese del certificato di lavoro in Francia, noto col nome di carta verde, e che corrisponde al libretto che i nostri operai presentano nelle officine per esservi assunti.

Il Rossi, che non lo possedeva, fu consigliato di recarsi a Modane, dall'Autorità francese, che avrebbe provveduto a regolare la sua posizione. E così egli fece. Solamente, non conoscendo la città ed ignorando in che ufficio egli doveva recarsi, fermò lungo la via un signore, al quale chiese alcuni schiarimenti.

Il signore che il Rossi aveva fermato era un agente investigativo, addetto al Commissariato italiano di polizia a Modane. I connazionali dei latitanti, complici nell'assassinio del Sonzini e dello Scimula, erano stati difatti anche a Modane; l'agente li ricordava e, guardando il giovane sconosciuto, gli nacque il dubbio che quella faccia sospetta poteva ben essere uno dei ricercati. Si offrì di servirgli da guida e lo accompagnò alla presenza del commissario Russo. Pochi minuti dopo fu identificato e nella sera stessa spedito, sotto buona scorta, a Torino, alla Questura Centrale, dove lo ricevettero il vallente Palma, capo della Polizia giudiziaria, e l'avv. Failla, comandante interinale della squadra mobile.

Il Rossi conferma la versione già dedotta dall'interrogatorio degli altri; altri piccoli particolari vennero in luce sul glurizio successo dal « Tribunale rosso » tenuto alla fabbrica Bevilacqua. Egli conferma che di questo Tribunale facevano parte la Maria Vels, la Tealdi Margherita e la Carolina Falchero, quest'ultima ancora latitante. Ricostruisce la scena straziante dell'arresto dello Scimula e le dolorose invocazioni di aiuto, ed infine le ingiurie a cui fu fatto segno dalle donne. In ultimo però disse che egli non prese parte materiale all'esecuzione, perchè in quell'orrendo momento...

E' questa la giustificazione di tutti coloro che finora furono tratti in arresto e che a vicenda si accusarono di essere gli autori materiali.

Dopo essere stato fotografato ed aver preso i relativi rilievi segnaletici, il Rossi è stato inviato alle Carceri Nuove.

Onorificenze

Con recente Decreto di S. M. il Re, veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Lorenzo Corda. Tale onorificenza era generalmente attesa, il che prova come gruppo fosse la simpatia largo consentimento e compiacimento fra i numerosissimi amici e colleghi del sig. Corda che vedono in tale atto come il Governo abbia voluto riconoscere i meriti dell'industriale coscienziosamente attivo, nonchè l'uomo che silenziosamente benefico ogni opera d'assistenza civile sorta nella nostra città nel periodo della guerra.

A lui il plauso e le congratulazioni vivissime di quanti lo conoscono e l'apprezzano.

Su proposta del Ministero della Guerra, con decreto 18 novembre per speciali benemerenze, il sig. Iugat Lorenzo, già maestro d'equitazione all'Accademia militare, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al degno decorato vadano le più vive congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

La BANCA ITALIANA DI CREDITO E VALORI apre una Sede in Torino

Col 22 corrente la Banca Italiana di Credito e Valori, con Sede Centrale in Roma, capitale sociale 25.000.000, ha istituito in Torino, via 20 Settembre, 56, una sua filiale.

Alla Direzione della medesima sono stati preposti i signori: Rito Eugenio, in qualità di Direttore regionale; Celanza Cecilio, in qualità di Condirettore.

Presso la Sede di Torino si effettueranno tutte le operazioni di banca, quali:
Sconto di effetti e warrants;
Incasso di cambiali, assegni, vaglia estratti, cedole, ecc., sull'Italia ed Estero;
Depositi a conto corrente ed a risparmio;
Depositi vincolati a scadenza fissa;
Aperture di crediti semplici e documentati;
Emissione gratuita di Assegni Circolari pagabili su tutta la Piazza d'Italia;
Lettere di Credito su Italia ed Estero;
Trattazioni di Cambi e Titoli;
Operazioni di Borsa.

La Banca Italiana di Credito e Valori è autorizzata dall'Istituto Nazionale dei Cambi al commercio delle divise estere ed è sempre in condizione di accordare un trattamento particolarmente favorevole alla sua Clientela.

L'automobile non è più un lusso

quando il proprietario si aiuta da sè e fa la « *chauffeur di se stesso* » - le spese si riducono in misura tale da permettere l'uso sia come sport, sia come veicolo da trasporto, anche alle borse... semplicemente agiate; ed allora diventa la macchina veramente *utilitaria* per l'uomo attivo, commerciante, industriale o professionista. E' questo il concetto che ispirò il Dott. *G. Pedrelli* nella compilazione del suo fortunatissimo libro, apparito intitolato *Lo chauffeur di se stesso*, che ora esce per cura dell'editore U. Hoepli in una 3.a edizione che si presenta edita con un garbo e con una ricchezza non comune in questi tempi difficili per l'arte editoriale.

Il volume contiene tutto assolutamente quanto deve sapere il *gentleman-chauffeur* per sicurarmente guidare la sua macchina, per conservarla, per ottenerne il massimo rendimento, per conoscere i suoi diritti e doveri sulla strada e... di fronte al fisco. Stampa nitida ed elegante in carta di lusso; incisioni, e tavole fuori testo; bella e solida legatura, prezzo L. 22; spedizione franco e raccomandata dietro rimessa dell'importo all'editore Ulrico Hoepli, Milano.

Una bella pelle bianca

... fine e vellutata, è l'orgoglio d'ogni donna. Quando la pelle è delicata e lattea, ogni forma, ogni lineamento, per quanto già perfetto, acquista più grazia, più bellezza, più fascino. A questo loro orgoglio tutte le signore dovrebbero gelosamente tenere ertando che le malattie o il tempo sciupino la freschezza delle epidermidi delicate. Esse dovrebbero quindi far uso continuo di quel magnifico prodotto che è la « Neve Giocondi » la cui applicazione dà immediatamente refrigerio e fascino anche alla pelle più sciupata.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie — Soc. in Accomand. Laboratorio « Giocondi » di Luigi Porcelli — Milano, via S. Siro, 9.

La liquidazione

Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo, vende a prezzi eccezionalissimi stoffe per uomo e per signora, vere inglesi, nonchè lo stock degli articoli ancora esistenti (Manicelli, Paletots, Vestiti a maglia, Vestaglie, Golfs, Sciarpe, Calze, Colli, Cravatte, Bretelle, ecc.) con nuovi forti ribassi.

Approfittino tutte le Signore

dell'occasione, recandosi nel negozio di via Mazzini, 3, dove troveranno da comperare bene i seguenti articoli: Pizzi, Ricami, Calze per uomo, Calza per donna, Colli pontina, Cravatte, Camicie, Filati, Biancheria e mille altri articoli di novità a prezzi incredibili!

GRANDE LIQUIDAZIONE

di paletots, da L. 195 a L. 350; stoffa double face, vestiti da L. 115 a L. 250; pacchi vestiario, tipo militare, con foderami completi, da Lire 30 a Lire 120.

Prima di fare acquisti del genere, recatevi in via Lagrange N. 21.

Per acquisti di poltrone in pelle

e imitazione pelle, rivolgetevi sempre presso *Ariglio* — Mazzini, 32 — che favoca bene e pratica prezzi convenientissimi.

GAY e MISS NELLY

nella loro signorile sala di via Garibaldi 19, riprendono il regolare corso di lezioni private e collettive delle ultime novità Donkey.

Continua in via Bertola, 13

la liquidazione di stoffe, pizzi, ricami, calze. Cedonsi i grandiosi locali.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo, 35, telef. 45-94.

I Divertimenti

Il grande concerto dell'Orchestrion al CINEMA AMBROSIO

Ieri il signorile pubblico del venerdì ha gustato ed apprezzato assai il classico concerto eseguito dal meraviglioso Orchestrion. Il magnifico strumento che ha l'ambizione e la potenza di un'orchestra di 200 professori e una dotazione di 1500 canne, ha suppito gli spettatori per la perfezione dei suoni e la bellezza dell'interpretazione tanto negli impasti fragorosi, quanto nella fluidità pianissima dei violini. Lunedì 29 l'Orchestrion sarà inaugurato ed accompagnerà le proiezioni con scelte pagine musicali.

Nel Salone d'inverno

le tre coppie di valentissimi danzatori *Prof. Vulfaur-Miss Fernande* il re della danza! *Prof. Max-Miss Berry* e *Prof. Franz-M.lle Madlinelle* hanno ottenuto applausi vivissimi nelle più originali loro creazioni. Applaudissimo pure il tenore *Gino Vergu*.

"IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO"

Oggi e domani ultime proiezioni della bellissima riduzione cinematografica del capolavoro di Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*, che possiede veramente tutti gli elementi di successo. Si impongono all'ammirazione del pubblico gli splendidi martiri che portano i più famosi nomi del teatro e dello schermo: *Pina Menichelli*, *Gustavo Salerni*, *Antonio Gandusio* e *Luigi Serventi*. Apprezzatissima è pure la perfetta messa in scena.

— Prossimamente *La donna e il cadavere*, originale lavoro di Augusto Genina, *Rouge et noir* con *Vittorina Leganto* e *Mario Bonnard* e l'*Ombra* con *Francesca Bertini*.

CINEMA ITALA
EDDIE POLO in mare!

La quarta serie di *Il Re del Circo* è caratterizzata dal fatto che la inestinguibile guerra di un gruppo di malfattori potentissimi contro il forte Eddie Polo, si svolge per una parte in mare e per una parte nell'isola dei contrabbandieri. Ma anche nella guerriglia in mare Eddie Polo rivela qualità meravigliose di abilità e quando i suoi nemici credono di essersi sbarazzati di lui, facendolo annegare, una poderosa nuotata porta Eddie Polo alla riva. E la miscela ardente ricomincia. Essa assumerà un aspetto ancora più tragico nella quinta serie, *Il pirotule devastatore*, che andrà in scena lunedì 29.

Il pubblico scelto del "Meridiana" acclama a PERLA WHITE

Quanta gente è accorsa ieri per assistere alla vittoria finale di Perla White contro il losco delinquente Wu-Fang! *Verso la felicità*, ultima serie di *A rompicollo* durerà in programma fino a domenica. Lunedì 29 *La villa elettrica*, dramma di avventure della *Gladiator-Film*. Prossimamente *Il messaggero della morte*, grandiosa film americana a serie.

SALONE GHERSI
Ultime di "Hedda Gabler" con *Italia Almirante Manzini*

Oggi e domani ultime repliche del successo trionfale ibseniano a cui arride tanto successo di pubblico e di critica. La costruzione cinematografica di Piero Fosco è un vero lavoro d'arte, così per la distribuzione degli episodi, come per la bellezza delle scene adattate in modo da dare il maggior rilievo all'animo dei personaggi e alle intenzioni satiriche del celebre drammaturgo norvegese. *Hedda Gabler* è piaciuta e piace al miglior pubblico torinese, perchè si tratta di una manifestazione artistica del miglior genere e perchè la protagonista vi si dimostra eccellente e perfetta, padrona come poche del personaggio e dell'ambiente. Italia Almirante Manzini è un'*Hedda Gabler* straordinaria e il suo nome può associarsi a buon diritto a quelli della più acclamate interpreti ibseniane. Ottimi interpreti sono pure il Piergiovanni, il Bilancia, il Rossi-Pianelli e Diana D'Amore.

— Lunedì 29, andrà in programma *Fiori nella morte*, della *Casa Gaumont*.

Maciste contro la morte

Sono in preparazione le nuove straordinarie avventure di Maciste, il gigante buono. Esse appariranno sullo schermo del *Salone Ghersi* che già vide gli spettacolosi successi macistiani con le prime avventure del campione degli umili, con *Maciste alpino*, ecc. ecc.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
EMILIO GHIONE se ne va

Ancora per due giorni il celebre attore si presenterà al *Cinema Teatro Vittoria* davanti alla folla dei suoi ammiratori. *Il castello di bronzo* di cui si proietta ora la seconda ed ultima serie - *La notte di un castello* - è uno dei più interessanti e divertenti lavori del creatore di *Za la mort*. L'azione complessa che vi si svolge, tutta mistero e bizzarria, subita continue risate, timori, stupori ed esclamazioni ammirative. *Emilio Ghione*, *Kally Sambuchi* e *Leonie Laporte*, una triade originale e valorosa, hanno attenuto alla avventurosa film, colla loro colorita interpretazione, il più luminoso dei successi.

"SANGUE BLEU"

Lunedì 29 andrà in programma « *Sangue blen* » di cui è protagonista *William Barnum*.

Ultimi due giorni di "IL GALEOTTO" al CINEMA BORSA
Le cento repliche superate!

Oggi e domani ultime repliche di questo spettacolare capolavoro della cinematografia tedesca, che si può francamente dire sia stato una vera rivelazione. Rivelazione perchè mai con tanta abilità era stata posta mano alla *Commedia umana* di Balzac, rimendone gli episodi più salienti e dando ad essi una cornice teatrale così grandiosa. Rivelazione perchè il galeotto Colin-Vantrin, il fregolianno attore di Balzac, è impersonato meravigliosamente dal celebre attore tedesco Paolo Wegener. Una folla immensa si accalcò anche ieri al *Cinema Borsa*. Con le rappresentazioni odierne saranno superate le cento repliche.

La telefonata del diavolo

La drammatica e interessante film « *La telefonata del diavolo* » è piacciuta assai ieri all'elegante pubblico del *Cinema Royal*. Ammirattissimi i protagonisti *Giovanna Terribili Gonzales* e *Gian Paolo Rosmani*.

La vertenza dei barbieri composta

Aumento parziale delle tariffe

Dopo lunghe trattative fra la Commissione paritetica e quella dei lavoranti barbieri, in merito alla richiesta di un'indennità di caro viveri, richiesta che quest'ultimi fecero a seguito dell'aumento avvenuto, si sembra di poter dare per composta la vertenza. Infatti i proprietari rappresentanti i vari esercenti hanno deciso di aumentare le tariffe di lire 5 settimanali, per i lavoranti che percepiscono meno di lire 100, e lire 15 per quelli che ne percepiscono 120, in apparenza è piuttosto alta la richiesta della Commissione per la solleciludine con cui sono fatte le verzana. Inoltre presa visione dell'ordine del giorno dei lavoranti appare su giornali cittadini, nel quale si fa un'affermazione del tutto arbitraria, e cioè inesistente, inquantochè si invita a fare il controllo delle loro entrate e non delle uscite di ogni negozio, presentare specialmente contro la nuova forma di intimidazione che viene loro fatta, quasi che mancassero altri mezzi ai lavoranti per ottenere dei miglioramenti, mancha per il tentativo di far apparire al pubblico quale avida ed interessata di forti ed ingiusti guadagni la classe padronale, quando è notorio la diminuzione di lavoro quasi ovunque, malgrado la concorrenza reciproca che si fanno i proprietari, esaminate quindi le condizioni economiche in cui vengono a trovarsi per il nuovo onere sincerato, che aggiunto ai forti aumenti d'affitto, tasse e delle altre spese, fa sì che necessiterebbe un ritocco alle tariffe, comunicano a tale proposito, limitandosi dal impegnarsi tutti in nome della solidarietà di classe, che i nuovi tempi impongono, di applicare integralmente le tariffe concordate nel marzo u. s. che sono al disotto del 50 per cento circa da quelle praticate a Milano ed a Genova, solo elevando l

ULTIME NOTIZIE

La prima giornata del Convegno di Londra

I colloqui preliminari tra Lloyd George e Leygues - Questioni affrontate e questioni dilazionate - In attesa del rappresentante d'Italia, conte Sforza.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Le conversazioni tra Lloyd George e Leygues sono cominciate nel pomeriggio d'oggi a Downing Street. Il primo era assistito da lord Curzon, ed il secondo da Berthelot. Entrambi avevano seco dei satelliti minori. La formalità della presa di contatto fu, a quanto si riferisce, molto buona, e giovò al raggiungimento di un accordo quasi immediato in questo senso: che prima dell'arrivo del conte Sforza non sarebbe nè utile nè opportuno intavolare discussioni esaurienti su alcuno dei problemi che saranno passati in rassegna nella prossima conferenza a tre. E, stabilito tale principio, i due primi ministri limitarono la riunione di ieserdì ad uno scambio generale di vedute, nell'intento precipuo di conoscersi meglio a vicenda. Era infatti la prima volta che Lloyd George e Leygues sedevano allo stesso tavolo per ragionare di questioni almeno come protagonisti. Lloyd George è un veterano e Leygues una recluta.

Stasera pertanto manca non solo qualunque barlume di decisioni da annunziare, ma è sopra anche la certezza assoluta che nulla si deciderà in alcun senso, neanche domani. La conferenza vera e propria continuerà sabato domenica sera, se non lunedì mattina, infatti il conte Sforza non può essere atteso prima del pomeriggio di domenica, a meno che egli si avventurasse a fare la traversata da Parigi a Londra in aeroplano. Il suo arrivo entro domenica sera è per altro ritenuto immancabile dai due primi ministri; Leygues almeno si esprimeva in tale senso. Questi intenderebbe lasciare Londra lunedì sera. Ma, come il conte Sforza ha inferito alle sollecitazioni perchè anticipasse la sua partenza da Roma, è possibile che Leygues diversa sino a martedì sera il suo ritorno a Parigi. In tale caso le deliberazioni subirebbero pure avere un margine di due giorni.

Nelle brevi conversazioni generiche d'oggi, Lloyd George e Leygues non potevano a meno di lissare una speciale attenzione sul punto che tanto sente a cuore della Francia: sono agli ultimi giorni, ma sul quale anche Parigi ha operato un passaggio dalle esasperazioni ad una bonaria rassegnazione, che all'eventuale ritorno di Costantino. Molti vanzelisti, tanto partigini che liberali, tengono ancora i ferri nel fuoco; ma i due Governi stanno facendo un lungo passo sulla via dell'adattamento a questa eventualità, alla quale, in fondo, entrambi riconoscono il carattere di un fatto quasi compiuto. L'adattamento è assai più agevole all'Inghilterra che non alla Francia. Anche questultima ormai fa quello che può per velare la trasecolazione iniziale. Sembra che ancora ieri Leygues abbia creduto conveniente di riparlare dell'opportunità di lanciare in faccia al prossimo plebiscito greco un aprioristico veto anglo-francese contro la restaurazione costantiniana; ma l'Inghilterra deve aver fatto osservare che il metodo servirebbe soltanto a procurare a Costantino una maggioranza travolgente. Così è ormai lecito credere che la dichiarazione immaginata a Parigi sia ricentrata del tutto.

Per il caso che Costantino ritornasse ad Atene i due *premiers* potrebbero poi deliberare il richiamo dei loro rappresentanti diplomatici in Grecia. Una misura simile viene consigliata dai soliti passionali scapigliati; ma i due primi ministri si guarderanno bene dal decidere una ritirata in così cattivo ordine. Qualche organo ufficioso assicura almeno che l'Inghilterra non richiamerà nessuno. La sensazione prevalente è che la Francia finirà per sposare, sulla faccenda di Costantino, ed anche su parecchie altre sollevate dalla crisi greca, la maggior parte dei punti di vista dell'Inghilterra, ai quali negli ultimi giorni essa si è già sfidanzata. Così se i due primi ministri seguiteranno ancora domani a parlare di Costantino, possiamo stare sicuri che non si accapiglieranno affatto. La via da Lucerna ad Atene rimarrà relativamente piana. Si capisce che i greci dovranno pagarne un po' il fio, come si paga sempre quando si vuole godere il privilegio di agire di testa propria. Sta di fatto che il cambio greco sulla valuta francese ha già subito un deperimento. Questo però resta lontano dalle ragionate percentuali che affliggono gli altri paesi continentali, e cui le Potenze più danaross hanno regalato meno soldi che alla Grecia di Costantino o di Venizelos che sia. Se il tracollo del cambio ateniese non peggiorerà (ed un peggioramento sarebbe a doppio taglio per i finanzieri che nutrono antipatie per Costantino) i greci anche caveranno a buon mercato senza rinunziare al loro debole.

Sulla revisione del Trattato di Sevres i due primi ministri hanno praticamente sorvolato. Il progetto potrà affrontarsi in modo decisivo solo quando il seggio dell'Italia alla conferenza sarà debitamente occupato. Gli ufficiosi inglesi ammettono che l'Inghilterra potrebbe adattarsi ad un certo grado di revisione; ma soggiungono che sarebbe un grave pluriscenario. La Verità è che anche la Francia diminuirebbe ora la gradazione del suo revisionismo, in fondo più dipende più dai Greci che dai rappresentanti delle grandi Potenze. Se i Greci regaleranno ai Turchi una città di Anatolia dopo l'altra, e rinculeranno su Smirne, si incominceranno a bagnarsi i piedi nel mare, il Trattato di Sèvres dovrà essere radicalmente riveduto per forza.

Ora giungono da Smirne curiose novelle. Gli avallposti greci hanno iniziato una strana movimento verso casa, evacuando specialmente le quattro città di Ineghel, Yenikehir, Sinnavo e Demirdj, che sorgono ad una sessantina di miglia da Smirne. I nazionalisti turchi hanno subito seguito le orme dei Greci, e hanno occupato i quattro centri. Qualche duno pensa che la ritirata sia dovuta ad una perdita d'animo e di coesione. Ma da fonte inglese si afferma che la disciplina nel Corpo di occupazione greco viene mantenuta dal generale Papulas, il quale sostituisce pure il comandante venizelista rotolato dalle elezioni. Comunque la notizia del ritiro solleva qui nei circoli turcofoli una forte ansietà. Si teme quindi a dire che se Smirne non dovesse rimanere alla Grecia sarebbe consigliabile stabilirvi un regime internazionale.

A tale proposito si parla da fonte di valore ancora oscuro Eden che al controllo interalleato di Smirne potrebbe e dovrebbe partecipare anche l'America, la quale finirà in quel paraggi il sentiere di petrolio lontano e vicino. Il concetto sarebbe di usare Smirne come esca per attirare appoggi americani per lo sviluppo economico dell'Asia Minore. E' difficile giurare se, dato il punto a cui sono giunte le cose, questo disegno promuoverebbe la pace. Ma è certo che l'America incomincia a ricordarsi di avere inediti degli importanti interessi che il trust del petrolio potrebbe giustificare. Similmente è positivo che il Governo Americano ha ripreso in branccio questi interessi, almeno nei riguardi dello sfruttamento generale in Mesopotamia. Infatti il Ministro degli Esteri americano ha non solo inviata all'Inghilterra la Nota già conosciuta contro ogni monopolio di sorta nei territori di mandato, ma ha anche reso pubblico oggi a Washington il testo del documento. Esso, riferendosi alla convenzione anglo-francese per sfruttare i giacimenti petroliferi di Mossul, chiede un regime di eguaglianza commerciale in tutti i territori caduti in potere delle potenze alleate in seguito alla guerra. « Gli Stati Uniti — soggiunge la Nota — contribuirono alla vittoria dell'Intesa, e non possono essere ignorati negli accordi conclusi dopo la guerra e risultanti dalla guerra stessa ». La Nota è redatta in tono piuttosto energico, pur contenendo alcuni cenni per una soluzione conciliativa nell'interesse di tutti.

Il tema russo ad onta di certe complicazioni che gli antibolscevichi pretendono di scorgere sul fronte polacco, non rimuoverà nella conferenza attuale gli ulteriori che compromisero la precedente. Si rileva infatti con soddisfazione che la Francia, se non vuole sgombrare ancora la via della pace, pure la cessato di minarla, e pensa, come tutti gli altri, a quella ripresa di traffici che può essere una gara sulle prime, ma lauta più tardi. Il suo nuovo indirizzo si attribuisce dai letterariamente al fatto che tutti i circoli politici quanto l'opinione popolare in Francia sono stati piombati in una profonda delusione dalla catastrofe del generale Wrangel, e sono ormai convinti della inutilità di appoggiare qualunque altra avventura di reazione militarista.

Le questioni dell'Alta Slesia e della Palestina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Secondo il corrispondente del *Temps* da Londra, in attesa dell'arrivo del conte Sforza, Lloyd George e il signor Leygues si occuperanno delle varie questioni che interessano particolarmente la Francia e l'Inghilterra. Fra queste figurano soprattutto il plebiscito della Alta Slesia e la situazione in Palestina. E' loro verosimile che anche il problema delle riparazioni sarà abbordato. Soltanto dopo l'arrivo del ministro degli Esteri italiano i tre capi di Governo studieranno gli affari di Grecia e di Oriente.

Al corrispondente del *Temps* il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato che non esiste una grande divergenza fra i punti di vista francese e britannico. Quantunque la questione greca non sia stata ancora oggetto di nessuna dichiarazione ufficiale da parte dell'Inghilterra, si sa che la caduta inattesa di Venizelos ed il progetto di restaurazione di Re Costantino hanno prodotto a Londra una impressione di rincrudimento almeno altrettanto vivo, e suscitato inquietudini per lo meno così grandi, come a Parigi. Quantunque le dichiarazioni già fatte alla Camera francese dal signor Leygues non abbiano precisato il modo con cui si manifesterà il rincrescimento delle Potenze protettrici della Grecia qualora gli Elleni richiamassero Costantino, si ritiene che le Potenze protettrici faranno bene non agendo come se volessero influenzare il referendum greco del 5 dicembre, ma ci si augura che non sussista nessun dubbio sul loro atteggiamento verso la Grecia costantiniana. Se la Grecia crede dover subire grande vassallaggio nei liberarsi dalla loro tutela, è certo che Francia e Inghilterra da parte loro troveranno utile in certe eventualità di ricorrere la loro libertà d'azione nel mar Egeo.

D'altra parte il *Temps* riceve da Atene informazioni che mostrano nel modo più evidente le intenzioni dell'attuale Governo greco. Questo si considera come successore diretto dell'ultimo Gabinetto costituito da Re Costantino nel 1917, e considera non validi gli atti compiuti dopo quell'epoca dal Gabinetto venizelista. I funzionari della giustizia sono stati richiamati nella situazione che occupavano prima della caduta di Re Costantino. Per quello che concerne gli ufficiali dimissionari, il Governo ha fatto sapere che i 40 ultimi mesi non entreranno nel calcolo della loro pensione. Il Governo prende un atteggiamento analogo per quello che concerne i trattati conclusi sotto il Gabinetto Venizelos. Secondo altre informazioni ricevute di Atene il numero degli ufficiali costantinisti che sono stati collocati nell'esercito raggiunge la cifra di circa 1250, fra cui otto generali. I generali che comandavano nell'esercito e nella marina sotto il Gabinetto di Venizelos presentano in massa le loro dimissioni.

Il conte Sforza è partito per Londra

Roma, 26, notte.

Questa sera, alle 21,45, è partito per Londra, via Modane, in vettura salon, il ministro degli esteri conte Sforza. Erano ad ossequiarlo alla stazione il capo di gabinetto del presidente del Consiglio consigliere di Stato Giambattista Bossano e alcuni funzionari della Consulta. L'onorevole Sforza giungerà a Londra domenica per partecipare ai lavori della conferenza interalleata.

Il ministro agli Esteri, conte Sforza, giungerà oggi a Torino, alle ore 14,45, da Roma, e proseguirà alle 15,5 per Parigi, donde si recherà a Londra per partecipare al convegno con Lloyd George.

Le Assisi internazionali di Ginevra

"Non basta civilizzare la guerra: è necessario sopprimerla,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 26, notte.

Stamane si è riunita ancora una volta a Ginevra la Commissione per l'ammissione dell'Austria e della Bulgaria nella Lega delle Nazioni. Il Presidente della Confederazione, Motta, ha preso la parola per appoggiare vivamente l'ammissione dell'Austria, poichè — egli ha detto — l'ammissione di questo Stato nella Lega delle Nazioni avrebbe un significato positivo e reale: il pensiero della conciliazione e dell'unico reciproco fra i popoli. Oltre la Svizzera anche la Jugoslavia in tale sua approvazione per l'ammissione dell'Austria, mentre il convegno della delegazione cecoslovacca appare ancora titubante. Tittavin si crede che alla fine anche la Cecoslovacchia potrà dare il suo voto favorevole.

Per ciò che riguarda la questione del disarmo, la quinta Commissione ha tenuto iersera una lunga seduta, durante la quale il rappresentante dei Paesi Bassi, Fork, ha ricordato che il Governo ed il Parlamento olandesi sono completamente favorevoli al disarmo, a condizione tuttavia che questo sia generale, e ciò avvenga simultaneamente in tutto il mondo. Secondo l'oratore « non basta civilizzare la guerra: più è necessario sopprimerla ». Per giungere a questo risultato l'oratore chiede se la Commissione militare permanente della Lega debba essere formata soltanto da tecnici. Infatti la questione del disarmo comporterebbe problemi economici, politici, storici e geografici che i militari non possono risolvere da soli. Sarebbe quindi necessario introdurre in tale Commissione degli uomini che sappiano superare tutte le difficoltà sollevate dalla questione del disarmo. Il rappresentante della Romania, Negulescu, ha spiegato a nome del suo Governo che la Romania non intende disarmare finchè i suoi ex nemici non abbiano fatto altrettanto.

Pranzina, delegato della Svezia e Presidente della Commissione stessa, crede di insistere sulla necessità assoluta di dare soddisfazione entro breve termine ai popoli di tutti i paesi che attendono dalla Lega delle Nazioni lo stabilimento di una pace durevole. Prende quindi la parola il senatore Bourgeois, il quale si dichiara d'accordo affinchè si rinvino le questioni enumerate durante la discussione alle studio di una o più sottocommissioni. Bourgeois ricorda in quali condizioni la Commissione militare venne nominata dal Consiglio, che è solo responsabile della esecuzione degli articoli ottavo e nono. Sul principio stesso della riduzione delle armi, Bourgeois constata che vi è accordo fra i diversi delegati. Egli insiste ancora una volta sul fatto che ogni riduzione degli armamenti debba soddisfare nello stesso tempo alla giustizia e ai bisogni della sicurezza nazionale. La Commissione quindi di approva due proposte: la prima presentata da Lord Robert Cecil tende a nominare una sola sottocommissione e a limitare l'oggetto delle sue ricerche a tre punti: 1o la liberazione privata delle armi; 2o la unica nomina della Commissione di investigazione; 3o organizzazione di una sezione degli armamenti da parte del Segretariato; la seconda proposta, avanzata dall'inglese Fisher, incarica lo stesso presidente della Commissione di nominare i membri della sottocommissione.

Nella prossima seduta, che non sarà pubblica, pare discussa la questione del blocco.

Solenni funerali a Londra

di nove degli ufficiali uccisi a Dublino

Nell'isola della rivolta e del terrore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

I funerali di nove delle vittime del massacro compiuto dai *sinn feiners* domenica scorsa a Dublino hanno assunto qui a Londra una solennità singolare. I funerali erano incominciati effettivamente ieri nella città stessa in cui i nove ufficiali caddero sotto le rivoltelle dei *sinn feiners*. Le nove bare traversarono ieri la capitale irlandese seguite da un lungo corteo di militari, di residenti britannici e di lealisti, che le accompagnarono fino all'imbarcadero. Molte migliaia di spettatori assistettero alla sfilata a capo scoperto, e non avvenne un solo incidente. Un *destroyers* sbarcò poi le salme sul suolo inglese. Fra i morti, che in tal modo furono trasportati qui, figurano un maggiore, tre capitani, due luogotenenti e tre cadetti. Sei di essi erano protestanti, e gli altri tre cattolici.

Le salme giunsero alla stazione londinese di Euston stamane alle 11. Esse rimasero fino alle 3 in una camera ardente improvvisata nella stazione stessa, ove una densa folla era venuta raccogliendosi fin dalle prime ore del mattino. Le bare furono montate su nove affusti di cannoni e avvolte nella bandiera britannica. Una folla densissima si accalcava lungo le strade che il corteo doveva percorrere dalla stazione all'abbazia di Westminster. Su molte case era stato issato la bandiera a mezz'asta e vari negozi avevano abbassato, in segno di lutto, le saracinesche durante il passaggio del corteo. Vi presero parte circa cinquemila soldati e alcuni distaccamenti di *policemens* giunti dall'Irlanda. La folla assistette silenziosa ed a capo scoperto alla sfilata del corteo. Sul pinnacolo di Westminster, dinanzi al palazzo del Parlamento, Lloyd George, il segretario per l'Irlanda, Greenwood, ed i membri del Gabinetto inglese si unirono al corteo, che si avviò verso la vicina abbazia.

Nell'interno della cattedrale protestante di Westminster erano stati eretti sei catafalchi per i sei protestanti; a fianco di essi si tenevano immobili e vestite a lutto le vedove delle vittime. La navata era occupata dai membri della Camera dei Comuni e dei Lordi. Le salme entrarono nel tempio verso le 11, seguite da Lloyd George, da Churchill, da un rappresentante del Re e dal maresciallo Wilson, dai membri del Governo e dai presidenti delle due Camere. Contemporaneamente una cerimonia non meno solenne si svolgeva nella poco distante cattedrale cattolica, dove erano state trasportate le salme dei tre ufficiali cattolici. Alla Messa funebre assisteranno, in rappresentanza del Governo, Bonar Law ed il cancelliere dello scacchiere, Chamberlain.

Dopo la cerimonia funebre le salme furono consegnate alle famiglie, che le faranno tumulare nei vari cimiteri della capitale.

I realisti che intanto le autorità inglesi in Irlanda cortano innanzi, si è addentrato nelle alte sfere della *Sinn Fein*, dove sinora covte figure di dirigenti intellettuali, che passavano per idealisti puri, godevano una certa immunità. Questi *leaders* non giungevano a deplorare pubblicamente la lattica forsennata degli estremisti e il sangue che questi veniyano spargendo, ma non si associavano con gli autori degli attentati, e facevano il possibile per tenersene lontani. La loro funzione sembrava essere puramente dialettica e teorica. Essa si imperniava sul sedicente Parlamento repubblicano dell'Irlanda, conosciuto sotto il nome gaelico di « Dail Eireann ». I *leaders* in parola si consideravano come semplici ministri borghesi della suposta Repubblica, lasciando credere di non avere nulla da spartire col codidetto esercito repubblicano, la cui organizzazione è dovuta a fazioni estremiste, che senza dubbio precedettero la creazione del « Dail Eireann ». Senonchè le autorità inglesi, attraverso una massa di documenti sequestrati, ritengono di avere assodato in definitiva che fra il « Dail Eireann » e l'esercito repubblicano, sobillatore di ogni rivolta e autore di continue violenze, esiste ormai una stretta connessione. Ciò ha indotto le autorità a spiccare mandato di arresto anche contro i *leaders* supremi, i quali in apparenza sono piuttosto pacifisti che non guerrafondai come l'ala sinistra del movimento. Una compagnia di soldati, accompagnata da parecchi agenti di polizia, saganato stamane a Dublino uno dei più vecchi apostoli del nuovo nazionalismo irlandese. Arturo Griffith, un misto di poeta, professore e di tipografo, che si è assunta la funzione di presidente della cosidetta Repubblica di Irlanda durante l'assenza del notorio De Valera, al quale la *Sinn Fein* aveva originariamente assegnata la suprema carica. Il Griffith fu arrestato nella sua abitazione alle 3 del mattino. Un'accurata perquisizione mise la polizia in possesso di alcuni fasci di documenti che verranno sottoposti ad esame. Un altro *leader* dello stesso tipo fu arrestato oggi: è Michele Staines. Un terzo è Edmondo Dunnan. Il quarto è il prof. Giovanni Mac Neill. Tutti e quattro erano stati eletti deputati nelle ultime elezioni; ma sotto la mandiera dell'assenteismo da Westminster. Gli arresti minori e le perquisizioni ordinarie furono ieri una cosa normale. Il solo incidente notevole fu l'uccisione di un giovinetto che tentò di opporre resistenza.

Queste frequenti tragedie incominciano a spezzare i nervi alla capitale irlandese, suscitando un senso di panico. Da domenica scorsa la città ha visto perire di morte violenta un totale di 35 persone, 19 delle quali erano borghesi e 16 appartenenti alla pubblica forza. Gli arrestati durante la settimana salirono a parecchie centinaia. In parte, però, i sospettati tratti in arresto sono stati rilasciati. I soliti assassinii spontanei vengono ancora e sempre segnalati in varie parti dell'Irlanda. Una nuova bomba è scoppiata in una bottega di Cork, uccidendo due persone. La paralisi delle comunicazioni ferroviarie nell'isola, entra misura di pubblica sicurezza, va estendendosi. I discorsi sul grande complotto dinamitardo a danno di Liverpool e di Manchester sono infiniti, ma i *sinn feiners* lo dichiarano un'invenzione.

Tragica corsa automobilistica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Mondano da New York: Gastone Chevrolet, uno dei migliori conduttori americani, vincitore di numerose prove automobilistiche, è entrato in collisione con Eddie O'Donnell durante la prova per il campionato americano automobilistico che si disputava a Los Angeles. Entrambi i corridori sono rimasti morti sul colpo. Il meccanico di O'Donnell è rimasto gravemente ferito.

Riunione di boxe a Milano

Milano, 26 notte.

Ieri sera nella nuova sede della Società Ginnastica Forza e Coraggio, in via Pietro Verri, ebbe luogo una riunione di pugilato. Furono incontri assai interessanti. Nella categoria dei pesi piuma Bertolini Arturo, detto Kid Bertolini, campione italiano, battè Ercole per abbandono dell'avversario al secondo round. Marcello Leopardo, campione italiano dei pesi leggeri, contro Rico finì con parità in 10 riprese. Parisini Attilio e Brignolo Pietro hanno finito pari in 10 riprese. Rapid Lena batte Pinardi Mario in due riprese. Schiavi Lorenzo e Castellani Giuseppe hanno finito pari in 10 riprese.

Come si spiegherebbero i moti tellurici in Toscana

Firenze, 26, notte.

Un comunicato dell'osservatorio spiega i curiosi fenomeni verificatisi oggi in Toscana. Il comunicato è dell'osservatorio di Quarto, diretto dall'illustre prof. Stiattesi, pone fine almeno a tutte le congetture. Si tratterebbe di un fenomeno sismico complesso, dovuto ad assestamento di rocce del sottosuolo, che si trovano disturbate nel loro equilibrio a causa di recenti forti movimenti tellurici.

Saied Idriss es Senussi a Napoli

Napoli, 26, notte.

Quest'oggi, alle 12,30, è giunto a Napoli l'emiro Saied Idris es Senussi, accompagnato dal governatore della Libia, senatore De Martino. Saied Idris ha preso alloggio all'*Hôtel Excelsior*, e domani partirà per Roma. Il senatore De Martino è partito oggi stesso per Roma.

Anarchici arrestati a Savona per ricettazione d'armi e esplosivi

Savona, 26, notte.

La scorsa notte, per iniziativa del Comando dei carabinieri, un drappello di militi e di una ventina di soldati agli ordini del tenente Zandino, coadiuvato da alcuni sottufficiali e graduati, fecero delle perquisizioni ed eseguirono parecchi arresti di anarchici. Le perquisizioni hanno condotto al sequestro di armi, munizioni ed esplosivi in grande quantità. Le indagini continuano.

Sequestro di dinamite in casa di un ferroviere

Alessandria, 26, notte.

La Polizia ha sequestrato in casa del macchinista ferroviario Avidano Secondo, di anni 38, abitante in via Alessandro III, N. 41, una piccola tipo « Gliscuti » con due carioatori, 13 cannelli di dinamite ad alto potenziale e diversi pezzi di miccia. Presso l'Avidano, che si è schiaato, furono pure trovati alcuni effetti di bianceria riconosciuti di furtiva provenienza.

220 mila e 600 lire perdute e ritrovate a Montecitorio

Roma, 26, notte.

Oggi nella sala delle famiglie, alla Camera, il commesso della Camera, Giovanni Ronco, ha rinvenuto un portafogli contenente 220.600 lire, costituite da cartelle di Rendita e da biglietti di vario taglio. Egli ha subito depositato il prezioso portafogli alla Questura della Camera. Esso apparteneva al barone Favaro di Mobeca.

DA SANPIERDARENA

Carabiniere investito dal treno. — Il carabiniere Gerolamo Barsanti, da Loano, che faceva parte di una pattuglia di vigilanza sopra i forti sui treni, a circa 50 metri dalla Galleria di San Lazzaro, mentre attraversava il binario per andare ad appostarsi in luogo conveniente, sopraggiungeva il treno N. 1305, da Milano, che lo investiva stracciandolo orribilmente. La tragicae fine del povero e bravo militare, morto nell'adempimento del dovere, ha profondamente impressionato.

ULTIME DI CRONACA

Le nuove condizioni di lavoro per gli operai chimici

Abbiamo pubblicato a suo tempo le richieste che la Federazione operai chimici aveva precisato, mediante apposito Memoriale, agli industriali. Le trattative sul Memoriale furono condotte, nazionalmente, a Milano e l'accordo venne conseguito su tutti i punti. Successivamente fra il Comitato regionale piemontese dei chimici e l'Associazione industriale chimiche per il Piemonte venne stipulato il concordato per gli stabilimenti della regione piemontese. Le principali clausole del concordato sono le seguenti:

Aumento paga: con decorrenza 22 novembre 1920 verranno corrisposti i seguenti aumenti di paga giornaliera: *Uomini* sopra i 18 anni L. 2,40 - idem tra i 16 e 18 anni L. 1,35 - idem sotto i 16 anni L. 1,20. - *Donne*, sopra i 18 anni L. 1,35 - idem tra i 16 e 18 anni L. 1,20 - idem sotto i 16 anni L. 1,20.

Aumento caro-viveri: pure con decorrenza dal 22 novembre 1920 l'attuale indennità caroviveri verrà elevata delle seguenti quote supplementari: *Uomini* sopra i 18 anni L. 0,60 - idem tra i 16 e 18 anni L. 0,50 - idem sotto i 16 anni L. 0,35. - *Donne* sopra i 18 anni L. 0,40 - idem tra i 16 e 18 anni L. 0,35 - idem sotto i 16 anni L. 0,30.

Quota arretrata: A liquidazione di ogni questione per arretrati a tutti gli operai presenti in fabbrica dal 1.o novembre 1920 è concesso un forfait nella misura seguente: *Camini* sopra i 18 anni L. 85,00 - idem tra i 16 e 18 anni L. 76,25 - idem sotto i 16 anni L. 13,75. - *Donne* sopra i 18 anni L. 16,25 - idem tra i 16 e 18 anni L. 13,75 - idem sotto i 16 anni L. 12,50.

Retrazione aumenti: Tutti gli aumenti collettivi concessi a qualsiasi titolo dal 1.o ottobre 1920 dovranno essere detratti dalle quote di cui sopra sempre che tali aumenti fossero stati fatti in attesa del presente concordato.

Ferie: Ferme restando le speciali condizioni concordate dei singoli Stabilimenti a tutti gli operai verranno concessi sei giorni (48 ore) all'anno di ferie pagate (paga nominale più caro viveri). Avranno diritto alle ferie gli operai che abbiano un'anzianità di 12 mesi nello Stabilimento in cui sono occupati.

Indennità di licenziamento: Nessuna indennità di licenziamento è dovuta all'operaio che non abbia raggiunto tre anni di anzianità nello Stabilimento con permanenza ininterrotta. Compiuti i tre anni saranno corrisposti all'operaio licenziato, non per motivi disciplinari, due giornate (16 ore) di paga nominale per ogni anno di servizio. Tale indennità non è dovuta al personale che si licenzia spontaneamente.

Uffici collocamento - Sospensione lavoro: Le parti sono d'accordo di rimettersi alle deliberazioni in merito della Commissione Paritetica ed a quelle che verranno stabilite dalla Confederazione generale dell'industria d'intesa colla Confederazione generale del lavoro.

L'indennità di caro-viveri ai tramvieri

Ieri sera nei locali dell'Associazione sindacale dei ferrovieri ebbe luogo una numerosa assemblea di soci ferrovieri secondari e tramvieri urbani per esaminare la questione della nuova indennità di caro-viveri. Il socio Demo, consigliere comunale e membro del Comitato centrale, riferì intorno alle pratiche svolte attualmente a Roma dai fiduciari Cantoio e Capelletti presso i competenti organi governativi e direzionali. Aperta la discussione, vi presero parte parecchi fra i convenuti ed al termine di essa venne approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci della Sindacale ferrovieri secondari e tramvieri udita la esposizione dei lavori svolti dai fiduciari in sede competente a Roma, manda un plauso ed un incitamento a perseverare nella via così ben tracciata dal C. C. per il conseguimento dei giusti desiderata dei Ferrovieri secondari e tramviari, e per la concessione della nuova indennità di caro-viveri in misura e colla retroattività pari a quella concessa dai ferrovieri dello Stato ».

Le scarpe del Consorzio

La Lega dei Consumatori ci comunica:

Le calzature del Consorzio saranno fra giorni pronte per la vendita al pubblico e con ulteriore avviso sarà precisato il modo di acquisto per tutti i cittadini. Intanto i soci della Lega consumatori, che desiderino di queste calzature, sono pregati di presentarsi alla sede della Lega (via Po, N. 2) per le comunicazioni del caso.

Calmiere sulla carne in conserva

Il Sindaco ha reso esecutivo in via provvisoria a decorrere dal 22 novembre 1920 i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto dei seguenti generi nel territorio del Comune di Torino:

Lardo americano al Kg. 1. 3,50 - Carne conservata in scatola, per ogni scatoletta intera del peso di circa grammi 435 (lordo) al chilogrammo L. 3,68.

Circolo universitario "Cesare Balbo,,

La presidenza avverte tutti i soci che questa sera 27 corr., alle ore 20,30, avrà luogo la prima adunanza per il nuovo anno accademico. Ordine del giorno: 1) Comunicazioni della presidenza; 2) Esposizione del programma di lavoro per il nuovo anno; 3) Inaugurazione sociale dell'anno accademico.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: « La fanciulla del West » opera di G. Puccini - « La fata delle bambole » balle di Bayer.

CARIGNANO (Comp. drammatica Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « Glauco » tragedia di E. L. Morselli.

ALFIERI (Compagnia comica Galli, Guazzi, Bracci). Ore 15: Recita straordinaria a beneficio del « settantatrè »: « Priquet » comm. in 3 atti di Willy e Gyp. - « Due poveri paralitici » per i poveri e gli Asterga Guazzi. Ore 21: « Scampolo » commedia di Dario Niccodemi.

BALBO (Comp. Naz. operette di A. Bariali, S. I). — Ore 21: « La rosa di Siamban » op. di Leo Fall.

SCRIBE (Comp. d'operette Battaglini). — Ore 21: « Donne viennesi », operetta di F. Lehar.

RUSSINI (Comp. dialettale Casalaggio). — Ore 21: « L'è meglio c'al manca Sleò », rivista di Demaria e Orlandino.

VERDI (Comp. piemontese Rodani-Bondi). — Ore 21: Ore 21: « Anime perverse » dramma. - « L'amica di Val Sapata » commedia.

GIARDUJA (Marionette torinesi. — Ore 20,45: « Un gir al forzo » bizzarria.

TRIANON — Ore 21: « Il giornale d'oggi » rivista.

MUFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli « Amici dell'Arte » nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni festivi: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; feriali: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA: ore 15: « Pagliacci » di Leoncavallo - « La fata delle bambole » balle di Bayer; ore 20,30: « La Gioconda » di Ponchielli. — **CARIGNANO**: ore 15 ed ore 21: « Glauco » di Morselli. — **ALFIERI**: ore 15: « Mosella » di Weber e Do Gosse; ore 21: « Semplicemente per signore sole » di Bonacquisto - Micheli. — **BALBO**: ore 15: « Santarellina » di Leroy; ore 21: « La rosa di Siamban » di L. Fall. — **SCRIBE**: ore 15: « Dal varo al milione » di Dall'Argine; ore 21: « Boccaccio » di Suppè. — **ROSSINI**: ore 15: « Sinistre ore » di Demaria e Colombino; ore 21: « Le perche c'al manca Sleò » di Demaria e Colombino. — **VERDI**: ore 15: « I spaziatores » commedia. - « Canti di campagna », ore 21: « Lotta d'ass » commedia. - « Cavalleria rust., cana ». — **GIARDUJA**: ore 15 ed ore 20,45: « Un gir al forzo ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 713,6

Temperatura massima del giorno 25 + 7,2

Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 2,5

BORSE

BORSA DI TORINO

26 novembre 1920

Mercato alquanto meno grigio ed in lieve regresso nei corsi di ieri. Il Consolidato 5 per cento resta assente. Ottime le Sisa e le Savigliani. Le Fiat resistono. I Cambi pressochè invariati.

Rendita 3 1/2 % cont. 75,30-75,20; fp 75,05 — Consolidati 5 % % cont. 79,70-79,65; fp 77,20-79,50-79 — Prestiti 3 % % cont. 395 — Banca d'Italia fp. 1118-1119-1110 — Banca Commerciale fp. 1125-1117, 1121 — Credito Italiano fp. 720-721, 717 — Banco di Roma fp. 111 non — Banca Italiana di Sconto fp. 385-390 1/2, 370 1/2 — Piccole Mediterranee fp. 160 — Ferrovie Meridionali fp. 366-365, 363 — Rubattino fp. 713-710, 715 — Navigazione Alta Italia fp. 285-290, 285 — Fiat cont. 75; fp. 61 1/2, 58 — Libera Trasatlantica fp. 800 non — Ansaldo fp. 132-133, 136 1/2 — Ilva fp. 91-90 — Terni fp. 500, 495 non. — Elba cont. 115; fp. 110-120, 115 — Cartiere Italiane cont. 1240 n. — Piat fp. 225-226, 224 1/2 — Ansaldo-San Giorgio fp. 95 — Ara fp. 120 — Bombrini fp. 305-320 — Cotonifici Veneziani fp. 175 non. — Marconi cont. 380; fp. 360-365, 360 — Edisonville Yalt cl. Lampi cont. 85; fp. 84 3/4, 85 1/2 — Schiapparelli fp. 102 1/2.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Gambi Partici mast. 163,75; 165; cont. 163,87 1/2 — Londra cont. 90,15 — Svizzera cont. 424 — New York cont. 27,32 — Germania mark. 34,50, 34,75; cont. 30.

BORSA DI MILANO, 26 Novembre. — Consolidato 5 % 75,70 — Rendita Italiana 3,50 % 75,45 — Banca d'Italia 1280 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 580 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 362 — Ferrovie Mediterranee 170 — Costruzioni Venezie 108 — Rubattino 700 — Lanificio Rossi 620 — Cotonificio Cantoni 722 — Cotonificio Veneziano 280 — Minière Elba 150 — Acciaierie Terni 305 — Officine Meccaniche 84 — Breda 201 — Ansaldo 135 — Montecatini 119,50 — Soc. Metallurgica Ital. 152,50 — Edison 261 — Adriatica Elettricità 170 — Vizzola 740 — Marconi 385 — Alta Italia Nuova 255 — Impresa Pubblici 280 — Raffinerie Lig.-Lomb. 356 — Cirio 275 — Officine Elettriche Italiane 131 — Conserve 154 — Esp. Nord-America 268 — Boni stradali Roma 295 — Fiat 229 — Prestito 31 — Divo 93.

Cambi: Francia 105,20 — Svizzera 426 — Londra 93,50 — New York 27,40 — Germania 28,80.

BORSA DI GENOVA, 26 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,70 — Consolidato 5 % 80,80 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1110 — Credito Italiano 715 — Banco Ital. di Sconto 582 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 362 — Ferrovie Mediterranee 171 — Rubattino 710 — Raffinerie 322 — Ballestrero Lig.-Lomb. 353 — Industrie 255 — Acciaierie Terni 306 — Ansaldo 134 — Monte-ve Sisa 137 — Ilva 92 — Mojoni Alta Italia 200 — Fiat 226 — Minerai 264 — Lloyd Sabaudo 361 — Ferrovie Vetri 285 — Metalli 106 — Sisa 138 — Ilva 85 — Semperito 122.

Cambi: Francia 103,35 — Svizzera 425 — Londra 90,50 — New York 26,75 — Germania 28,25.

**BORSA D